

[*COPERTINA*]

DIARIO DELLE RICERCHE

14 Febbraio 1940-XVIII - 23 Luglio 1940-XVIII

QUADERNO VII

FERNANDO MALAVOLTI

VII

[*FRONTESPIZIO*]

QUADERNO

Diario Quaderno VII

14 febr 1940-XVIII - 23 Luglio 1940-XVIII

Fernando Malavolti

PAG. 1

14-2-40-XVIII

Ho come al solito studiato fisica.

Alle 17 sono stato alla seduta della Società dei Naturalisti. Avevo pronta una nota sulla scure litica di Corleto ma ho preferito aspettare per presentarla insieme ad altro materiale. Era tra i partecipanti il Marchese Dott. Luigi De Buoi che mi ha fornito una serie di informazioni sui rinvenimenti di materiali preistorici e romani del territorio di Scandiano: (v. anche quaderno V p. 143-44.)

1. - Il campo detto Piave in cui si rinvenne una stele romana con busto in bassorilievo ed iscrizione è in comune di Scandiano, frazione Fellegara.

2. - A Sabbione, fraz. di Scandiano, si sono rinvenute recentemente tombe romane contenenti lucerne fittili. I contadini hanno subito richiuse le tombe per timore religioso ... e dei carabinieri. Il Dott. De Buoi ha promesso di riempire alcune schede che gli spedirò.

Ho studiato fisica fino a tarda ora.

PAG. 2

15-2-40-XVIII

Ho studiato fisica. Alle 15,30 ho sostenuto l'esame e l'ho superato col voto trenta.

Il sig. Gon ha fotografato da tre punti il pezzo [DISEGNO] della Tesa in corno di cervo. È riuscito a far risaltare in modo splendido i tagli prodotti dall'arnese metallico usato nella sbazzatura. Ha fotografato anche un'ansa [DISEGNO] e la protome d'uccello in funzione d'ansa: [DISEGNO] della stessa stazione enea nonché le due pietre simboliche (?) del Pescale [DISEGNO] di cui in serata ho preso anche le misure.

16-2-40-XVIII

Ho fatto una dormita d'undici ore. Domani ricomincerò a studiare per gli esami di chimica che dovrò sostenere, sembra, il giorno 28 c. m. Oggi ho messo un po' in ordine le mie cose, sistemando specialmente alcuni quaderni di appunti. Ho raccolto dati per le note che sto compilando. Ho ricevuto una relazione a stampa sull'attività del G.U.F ma la sezione archeologica non è nemmeno ricordata. Neppure il trafiletto che avevo scritto per la Gazzetta è stato pubblicato. In serata l'ho mandato al Carlino di Bologna. Questa sera ho fatto scrivere a macchina cinque

PAG. 3

copie della monografia: "Esteso sepolcreto eneolitico alle Cave Carani di Fiorano (Modena).".

17-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica.

Ho segnato sulle annate XXXIV (1908) e XXXV (1909) del B.P.I. i punti da riportare nelle schede per la Carta Archeologica.

Ho proseguito la dettatura delle copie della monografia incominciata a dattilografare ieri.

18-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica ed inorganica.

Ho fatto alcuni confronti tra un fram. di lametta in selce con un lato ritoccato, di Fiorano (Cave Carani) e le tavole delle monografie di A.C. Blanc sul paleolitico superiore. Ne ho ricavato la convinzione che assomigli molto alle lamette a dorso ribattuto:

[DISEGNO]

Ho riletto la relazione II, 1884 del C. Boni sugli scavi della terramara di Montale. Interessante il fatto notato di un canale che attraversava la stazione. Sarebbe interessan

PAG. 4

te mediante trivellazioni rintracciare il canale, l'argine, le fosse e la necropoli secondo lo schema:
[DISEGNO]

Chiedere al becchino informazioni sul sottosuolo del cimitero.

PAG. 5

Ho ricopiato i titoli di alcune opere sul quaderno in cui raccolgo la bibliografia delle cavità naturali del Bolognese.

Ho segnato sull'annata XX del B.P.I. i punti da schedare per la Carta archeologica.

19-2-40-XVIII

Ho segnato sull'annata XIV del B.P.I. i punti da schedare. Sono stato a lezione di Farmacologia e di Chimica organica e ad esercizi di Farmacologia. Ho studiato Chimica organica. Ho riveduto alcuni dati del Pescale relativi alla chiusura degli scavi e qui riporto alcune misure che avevo dimenticato di notare sul quaderno VI a p. 30:

Rilievi eseguiti il 12-11-39-XVIII

Mi riferisco allo schema:

[DISEGNO]

I trincea orientale.

II Capanna 2^a .(trincea ovest).

III Trincea Sud.

IV “ Nord.

S. G = Scavo generale

PAG. 6

I.- Trincea orientale:

Sezione

[DISEGNO]

È probabile che anziché essere la superf. inf. concava sia il livello del terreno a pendere verso Est. Vedere.

III-Trincea Sud:

[DISEGNO]

II- Trincea O. II fondo di capanna:

PIANTA

Scala 1:100

[DISEGNO]

PAG. 7

Il fondo di capanna N. 2 è a conca:

PIANTA

Scala 1:50

[DISEGNO]

SEZIONE

[DISEGNO]

IV Trincea N:

[DISEGNO]

Scala l: 1:100 Scala h : 1:50.

Di questa trincea non ho potuto fare un rilievo completo, cioè con ogni particolare, principalmente mi interessava la posizione esatta della lente di ceneri.

PAG. 8

La ceramica Tipo Ripoli, acroma, rarissima in superficie, s'incontra con non gr. frequenza nei 40 cm di str arch. e nel gr. fondo di cap.

20-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica.

Certo Bertolani, studente laureando in Scienze Naturali mi ha informato che in un suo fondo di Formigine, entro terra nerastra ha raccolto una punta di freccia (?) d'osso del tipo [*DISEGNO*] ed una scheggia di selce che egli presume sia pure una punta di freccia del tipo: [*DISEGNO*] (cuspidata a tasca?) Il luogo è posto tra Formigine e Maranello, a poca distanza da Formigine, sulla destra di chi sale la via Giardini, quasi di fronte alla casa Cantoniera A.A.S.S.

La via Giardini taglia in due il lembo di terra nerastra la maggior

PAG. 9

parte del quale rimane sulla sinistra:

[*DISEGNO*]

Il terriccio nerastro forma anche una sensibile elevazione. O si tratta di uno dei depositi dell'età del bronzo già segnalati in passato o è una nuova stazione. Comunque sarà senz'altro interessante. Il Bertolani ha già dichiarato di non avere nessuna difficoltà a permettere che la sez. Archeologica del G.U.F. faccia qualche sondaggio. Ha promesso di guidarmi sul posto. Lì intorno ha trovato parecchi molluschi e vermi fossili pliocenici. Si vedrà se sono in rapporto ad una stazione preistorica oppure coll'antico corso del Saniturno che passava un po' ad Ovest.

21-2-40-XVIII

Ho studiato Chimica inorganica ed organica.

Ho segnato i punti da schedare sulle annate del Bull. Paletn. Ital. 1912-XXXVIII e 1887 XIII.

PAG. 10

22-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica ed inorganica.

Ho segnato i punti da schedare sull'A. XII-1886 del B.P.I.

Mi sono messo a studiare chimica organica ed inorganica sul mio vecchio testo di Chimica Sestini e Funaro. Su questo libro ha studiato fino agli ultimi giorni di vita il mio carissimo amico Adamo Ascari. Mi sembra di faticare meno ricordando la sua passione per questa materia.

23-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica ed inorganica.

Ho segnato i punti da schedare sull'Annata XXXVI-1910 del B.P.I. Il Dott. Franco Anelli di Postumia mi ha inviato la sua pubblicazione: "Sfiatatoi delle grotte di Postumia" in cui riporta le informazioni che gli avevo date l'anno scorso intorno a colonne di vapore uscenti dalla grande dolina di Ca due Torri a S. Ruffillo (Bologna) nei gessi messiniani ed a Samone (Guiglia) dai pozzi aperti nei calcari arenacei delle Serre. Ho inviato al Dott. Anelli un biglietto di ringraziamento.

24-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica ed inorganica.

Ho segnato i punti da schedare sull'annata XXXVII-1911 del B.P.I. Ho inviato al Dott. Barocelli del Museo Preistorico di Roma un biglietto di ringraziamento per gli elogi fattimi

PAG. 11

assicurandolo che entro marzo avrei mandato le note richieste riguardanti gli scavi del Pescale da servire per il notiziario del Vol IV N.S.-1940 del B.P.I.

25-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica ed inorganica.

Ho segnato sull'annata XXXIX-1913 i punti da schedare.

26-2-40-XVIII

Ho studiato chimica generale, organica ed inorganica.

27-2-40-XVIII

Ho studiato c. s.

28-2-40-XVIII

Ho studiato c. s. Nel pomeriggio avrei dovuto sostenere gli esami di chimica organica, inorganica e generale ma per la ressa degli esaminandi l'esame è stato rimandato per me a venerdì 1-3-40.

29-2-40-XVIII

Ho studiato c. s. Ho segnato sull'annata XL-1914 del B.P.I. i punti da schedare.

1-3-40-XVIII

Ho sostenuto gli esami. 20 in organica e 21 in inorganica. Posso essere soddisfatto sebbene essendo indisposto non abbia reso come avrei voluto. Finalmente ho finito.

PAG. 12

2-3-30-XVIII

Ho scritto al Prof. A.C. Blanc in merito agli scavi da farsi al M. Circeo Gli ho pure chiesto la seconda parte dello studio di suo padre sugli scavi di Grotta Romanelli. Alle 15,30 sono partito insieme ai camerati del C.A.I. per Boscohiesanuova dove rimarremo tutto domani. Siamo giunti alle 19,50. Poca neve.

3-3-40-XVIII

Giornata splendida. Gran sole. A monte dei Tracchi, che raggiungiamo in macchina, la neve semigelata è buona. Mezzo chilometro a valle del rifugio Monte Giovinezza (Ex rifugio M. Tomba) io e il Rag. Salis siamo scesi in una ripida dolina sperando di trovare un pozzo nel fondo. Esito negativo. Poco a monte abbiamo raccolto molti fossili in una cava di marmo rosso di Verona. A mezzogiorno siamo saliti al rifugio per la colazione. Alle 13 partenza per una gita sciistica: Rifugio M. Giovinezza - M. Sparviero - M. Tomba - Rifugio M. Giovinezza - Tracchi. Sono ~ 10 chilometri. Li ho percorsi velocemente. Oggi sono in equilibrio perfetto. Velocità forti. Al Rifugio ci viene detto che uno sciatore è caduto entro un pozzo naturale profondo oltre 40 metri.

PAG. 13

I soccorsi sono lentissimi. Vorrei andare con Salis in aiuto del disgraziato ma l'autobus sta per ripartire e mancano i mezzi tecnici. I valligiani si perdono in stupidi battibecchi sulla piazza di Bosco Chiesanuova sui mezzi per scendere nel pozzo. Scendendo incontriamo una autoambulanza della Croce Rossa e una macchina attrezzata con scale di corda dei pompieri di Verona. Bene che vada arriveranno sul luogo verso le 20. Siamo giunti a Modena alle 20,45.

4-3-40-XVIII

Ho ripreso a frequentare le lezioni del corso di laurea in Farmacia. Sono stato dal Prof. Anelli portando i fossili trovati ieri. Sono in maggioranza ammoniti a cui si aggiungono numerosi apticus, un echinide, una belemnite, alcuni radioli di echinodermi, alcune terebratule. La roccia è del Giura superiore, forse Titanico.

5-3-40-XVIII

Ho portato alcune fotografie di oggetti del Pescale a Gon perché ne faccia delle copie.

6-3-40-XVIII

Ho spedito la lettera scritta sabato scorso al Prof. A.C. Blanc.

PAG. 14

7-8-3-40-XVIII

Ho frequentato le lezioni.

9-3-40-XVIII

Il segretario del G.U.F. Dott. Turchi mi ha fatto chiamare e mi ha incaricato di allestire per la metà di maggio una mostra archeologica da inaugurarsi in occasione della visita di S. E. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale. La mostra dev'essere contenuta nel salone del G.U.F. Ho pensato di dividere l'ambiente in quattro parti:

[DISEGNO]

Sarà un lavoro improbo. I vasi di Pescale sono ancora in gran parte da restaurare

PAG. 15

10-3-40-XVIII

Sono stato a sciare alle Piane di Mocogno. Giornata splendida. Vento gelido. Neve ghiacciata.

11-3-40-XVIII

Ho pensato di scrivere intorno alla sala di Modena romana le citazioni degli scrittori latini e greci che si occuparono di Modena. Per riempire la sala ho pensato più che a materiali di ricorrere a carte topografiche.

1 Pianta di Mutina

2 Esempi di centuriazio intorno a Nonantola.

3 Grande carta del Modenese in età romana in cui siano visibili le paludi e i corsi d'acqua spostati. Nel mezzo della sala potremmo mettere il grande dolio di Spilamberto.

Nella sala dell'età del bronzo:

Materiali e pianta della Tesa.

“ “ “ di Gorzano.

Grande carta delle stazioni enee del Modenese.

In alto a grandi lettere i nomi degli studiosi moderni che si occuparono di terremare.

Sala dell'età del ferro, etrusca e gallica:

Grande carta rappresentante i materiali dell'età del ferro, di età etrusca e gallica rinv. nel Modenese. Vasi di S. Cesario

PAG. 16

Materiali di Saliceta S. Giuliano (presso i Giorgi).

Foto stele etrusche di Bologna raffiguranti combattimenti tra Galli ed Etruschi.

Sono stato a lezione dal Prof. Anelli. Nel pomeriggio sono andato in laboratorio di chimica farmaceutica per terminare un'analisi.

12-3-40-XVIII

Ho consegnato in segreteria i documenti per essere esentato dal pagamento delle tasse universitarie. Ho misurato la sala dove prepareremo l'esposizione.

Insieme al Prof. Anelli abbiamo esaminato alcuni pezzi litici del Pescale:

I pezzi sono riferiti secondo l'ordine in cui furono misurati il 22 Dic. 39-XVIII (Vedi quaderno VI p. 107 e segg)

n 5: È serpentino con cristalli feldspatici (?), di un tipo non nostro.

n. 2: nefrite.

n.3: nefrite o anfibolite con granati.

n 6: eclogite?. Molti granati.

n. 10: il prof. Anelli non si è pronunciato.

n. 11: steatite.

In generale si può dire che la maggior parte delle accette

PAG. 17

è formata di anfiboliti e specialmente pirosseniti che passano frequentemente ad eclogiti. Non sono scistose. Tipo frequente nelle Alpi Occidentali.

Il Prof. Anelli mi autorizza a citare il rinvenimento da parte sua di ciottoli nefritici grossi fino come la testa di un uomo negli schisti argillosi di Berceto.

Abbiamo esaminato inoltre materiali vari di Pescale e di Gorzano:

Pescale:

- I materiali tritati rinvenuti sopra e dentro una grossa vertebra negli scavi del 1937 sono prodotti di argillificazione di un ciottolo granitico e cioè poco quarzo, parecchia mica aurea, cioè biotite, molto feldspato.

- [DISEGNO] Pezzo di roccia steatitosa con tracce di sfregamento prolungato che ha prodotto un solco trasversale. La roccia ha manifestamente subito l'azione del fuoco.

- Altro pezzo di steatite con vari solchi.

Gorzano:

Fram. di ciottolo di bellissima selce rosso-vivo.

PAG. 18

Ciottoletto perfettamente circolare (d = mm 33) e compresso (spes. mm. 16,3) di selce azzurrognola. La superficie è minutissima crepacciata. Forse materia colloidale che si è contratta. Mentre cercavo, insieme all'Anelli, tra le rocce della collezione Doderlein delle anfiboliti ho trovato invece parecchi campioni di selce diagenetica simile ai molti da me raccolti sui c. a. di Guiglia, Roccamalatina, Samone, Zocca, Montalto, Montardone, ecc. Portano le schede seguenti:

Petroselce agatoide. Quasi allo stato di calcedonia.

“ “ . M. Ombraro.

Quarz' agata petroselce. Nell'argilla serpentinoso. Valle Urbana.

Petroselce agatoide. Samone presso Zocca.

Ma di gran lunga più importante è la doppia scheda che accompagna un campione proveniente da Montebanzone che ci fa conoscere ciò che di tale roccia pensava il Doderlein:

“Collezione geognostica del Modenese.

Terreno miocenico metamorfico

Petroselci agatoidi

S'incontrano frequentemente nel Modenese alla superficie

PAG. 19

delle argille scagliose ovunque queste si trovino a contatto coi calcari e colle marne fucitiche. La loro genesi è evidentemente quella dei pezzi suaccennati, cioè una sorta di vetrificazione subita dagli ultimi strati delle marne silicee e calcari per l'ingente temperatura che si svolse o che compenetrò le argille scagliose probabilmente nell'atto stesso del sollevamento dei serpentini e dei filoni metallici. Queste petroselci che non ebbero fin'ora verun uso industriale, variano moltissimo nella loro tinta, grado di compattezza, di trasparenza e nella disposizione de' loro colori, essendovene di giallastre, di bianche, di rossigne, di grigie, di nerastre, senza però che si veggano mai attingere al grado di finitezza e di purezza delle agate e delle calcedonie dei terreni trappici d'altre regioni. Le località del Modenese ove si rinvencono con maggiore frequenza sono il M. Ombraro, M. Orsello presso Guiglia, le ripe del fiume Guero, i burroni adiacenti ai monti Beranzone, Pigneto, Baiso, Fondiano, Querzola, ecc come dai qui uniti saggi.

Provincia di Modena e Reggio

Proviene da M. Beranzone.”

PAG. 20

Turchi ha inviato una lettera al Magnifico Rettore della R. Università di Modena specificando le parti in cui verrà divisa la mostra e preventivando in £. 10000 le spese.

Ho preso accordi con Turchi il Sig. Gon, il camerata Andreoli del Cine - Guf e l'Adani per girare un film documentario sugli scavi di Pescale.

13-3-40-XVIII

Sono stato dal Prof Teodoro all'Ist. di Zoologia. La seduta inaugurale della nuova sede dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti in via Ganaceto verrà presieduta l'11 Maggio da S. E.

Bottai. Venerdì prossimo 15 c. m. il consiglio dell'Università deciderà il finanziamento della mostra.

Il 6 c. m. è stato a Modena il Prof. Rellini. Il Prof. Carlo Bonacini, suo amico, non ha potuto avvertirmi in tempo. Comunque questa sera il Prof. Bonacini mi ha detto che domani gli scriverà invitandolo a nome del G.U.F. a ripetere a Modena la conferenza già fatta a Bologna sulla razza italiana. Lo scopo della visita a Modena del Rellini era, sembra, lo studio della terramara di Montale. Il Bonacini mi ha detto che quest'anno a

PAG. 21

Roma vi sono cinque laureandi in Paleontologia.

Il Rellini sta accumulando un materiale paleontologico immenso nel suo istituto alla Città Universitaria di Roma.

14-3-40-XVIII

Ho lavorato alla monografia: "Accetta litica di Corleto (Modena) ed anellone frammentario litico di Bellaria di Bazzano (Bologna).".

Nel pomeriggio sono stato al G.U.F. con l'Adani ed abbiamo sistemato la pianta della mostra.

15-3-40-XVIII

Ho inviato al Magnifico Rettore dell'Univ. di Modena la pianta della sala con le suddivisioni necessarie per la mostra (v. pag. 22) ed alcune indicazioni sui materiali che verranno esposti. Oggi ha luogo la seduta del Consiglio di Amministrazione della R. Università e probabilmente si avrà un responso sulla possibilità o meno di fare la mostra.

Ho cercato inutilmente nella biblioteca dell'Istituto di Geologia le pubblicazioni del Marinelli sui gessi messiniani del Bolognese e dell'Appennino in genere.

PAG. 22

[DISEGNO]

Sale	1	Neo-Eneolitico di Pescale
	2	Paleolitico – [<i>Neo-Eneolitico</i>] del Modenese.
	3	Periodo Eneo
	4	Età del ferro, etrusca, gallica.
	5	“ romana
	6	“ romana
	7	Plastico generale della rupe del Pescale.
	8	“ particolare degli scavi.
	9	Ricostruzione di una capanna.
	10	Pannello decorativo: le strette di Pescale coi terrazzi quaternari e il villaggio. Nel fondo l'alta valle di Secchia

PAG. 23

col Cusna e il crinale.

11 Materiali litici del Pescale

12 Ossa e corna lavorate “ “

- 13 Ceramica e fauna “ “
- 14 Ceramica e fauna “ “
- 15 Macine, macinelli, pietre da fionda, are del Pescale
- 16 Ornamenti personali degli abitanti “ “
- 17 Grande carta murale: distribuzione delle staz e tombe delle età litiche nel Modenese.
- 18 Materiali della staz. di Mezzavia
- 19 “ “ “ e necropoli di Fiorano.
- 20 “ “ “ di Bellaria di Bazzano.
- 21 “ di v[ar]ia provenienza e stazioni e tombe ancora di scavare.
- 22 Grande carta murale: distrib di staz. e tombe di età enea nel Modenese.
- 23 Materiali di Gorzano e Piante di terremare varie.
- 24 “ della Tesa. Stazioni e sepolcreti ancora di ricercare
- 25 Grande carta rurale: distribuz di staz. e tombe delle età del ferro, etrusca e gallica nel Modenese.
- 26 Materiali di Saliceto S. Giuliano
- 27 Materiali “ S. Cesario s. Panaro. Prospetto di ricerche
- 28 Materiali del M.C.M. e Gall Est. o foto montaggi.
- 29 Riproduz della tavola Peutingeriana (Parte riguard Modena)
- 30 Foto montaggio: Monumenti civili di Mutina.
- 31 “ “ : stele funerarie
- 32 “ “ : sarcofagi.

PAG. 24

- 33 Monumenti romani mal noti o da scavare: piante e disegni.
- 34 Grande dolio di Spilamberto
- 35 Anfore
- 36 Montaggio di tavolette al 25000 con la centuriatio segn. in rosso
- 37 Piante di Mutina (abitazioni, tombe, strade, acquedotto ecc)
- 38 Gr. carta del territorio modenese con la distribuzione di fiumi, ponti, strade, villaggi ecc. In alto le citazioni degli autori latini e greci riguardanti Modena.

Il Consiglio di Amministrazione non ha deciso ancora nulla. Alle 17 seduta della Soc. dei Naturalisti di Modena.

Rinnovo delle Cariche sociali e nient'altro.

Il Dott. L. De Buoi mi ha detto che nella prossima seduta porterà le stenogyre decollate di Scandiano.

16-3-40-XVIII

Ho lavato ~ 200 pezzi del Pescale.

Turchi telefonerà il M. Rettore in merito alla mostra.

È giunta al Prof. Carlo Bonacini una cartolina del Prof. Rellini da Verona. Il R. promette di spedire per me alcune sue pubblicazioni e si dichiara pronto ad aiutarmi. Questa cartolina non è la risposta alla lettera del

PAG. 25

Prof. Bonacini ma è stata spedita indipendentemente.

17-3-40-XVIII

Ho fatto una gita con l'amico Salis:

Modena - Sassuolo - Mezzavia - Calanchi della Chianca - Monticciolo - Montegibbio - Marzola - Sarsetta - Marzola - Montegibbio - Calanchi della Fossetta - Poligono - Sassuolo - Modena.

Osservazioni a Mezzavia:

Ho ispezionato un nuovo fronte di cava aperto recentissimamente ad O delle fornaci Carani, a Valle della via Sassuolo - Fiorano. È ancora poco profondo, ~ m 1,50-2. Argilla piuttosto pura. In qualche punto intercalazione di letti di tritumi di conchiglie fossili, qualche carbone e qualche fram. di laterizi recenti.

Nella cava a monte della strada:

Sono proseguiti gli sterri in direzione E-SE, molto irregolarmente e in direzione S-SO, se è possibile in modo ancora più disordinato. Nessuna traccia del canale. A monte, nel 1 punto segnato nello schizzo a p. 26, sono nettamente distinguibili due strati sottili separati da un lembo di sterile che decorrono paralleli e notevolmente incli-

PAG. 26

nati verso la pianura per una ventina di m. Il più basso di essi, verso valle presenta una specie di sacca con molti carboni che non so interpretare se come un fondo di capanna oppure come la sezione di un fossato trasversale al pendio (2). In tutto il resto della cava scarsissimi materiali. I depositi del fronte Nord sono ancora sepolti sotto i detriti della parete.

Piano di cava

[DISEGNO]

Gli straterelli notati nel punto 1 sono spessi al massimo 3-4 cm., zeppi di frustoli di carbone, scarsissimi di materiali archeologici. Ho raccolto campioni di terra nerastra di origine controversa per l'analisi.

Ai calanchi del ramo O della Chianca ho raccolto parecchie conchiglie fossili come pure nelle sabbie giallo-arancione del messiniano della stessa località. Ho seguito, risalendo la dorsale di Montegibbio - Montebaranzone, la sezione pubblicata dall'Anelli.

PAG. 27

Ho raccolto scarsi e brutti fossili nel breve lembo di Sarsetta (Montebaranzone). Ho preso campioni di varie rocce.

Nei calanchi e nel letto del Rio Fossetta ho notato una grande quantità di conchiglie fossili per lo più in frammenti. Anche qui, come nel corrispondente versante della Chianca, alle marne azzurre sono alternati banchi di sabbie argillose.

18-3-40-XVIII

Ho lavato ~ 250 pezzi del Pescale.

Non ho avuto ancora nessuna comunicazione in merito alla Mostra.

19-3-40-XVIII

Ho ricevuto una cartolina dal marchese L. De Buoi, Medico di Arceto (Scandiano) che mi informa di due o più tombe neolitiche (?) rinvenute qualche tempo fa nel territorio di Pratissole, presso Ca Bellaria. Mi invita a presentarmi al proprietario, signor Prati (Ca Bellaria) che mi darà tutte le indicazioni del caso. Sembra che i contadini, visto che si trattava di tombe le abbiano frettolosamente richiuse.

PAG. 28

Schizzo inviatomi dal Dott. De Buoi:
[DISEGNO]

Ho incominciato a schedare il volume II-1876 del B.P.I.
Ho lavato alcune ossa provenienti dal Pescale.

20-3-40-XVIII

Ho schedato in parte l'annata II-1876 del B.P.I.

21-3-40-XVIII

22-3-40-XVIII

23-3-40-XVIII

Sono influenzato. Sono rimasto in letto. Ne ho approfittato per leggere alcune pubblicazioni. Il Prof. Rellini ha scritto al Prof. Bonacini inviandogli per me vari estratti di suoi scritti, tutti però già pubblicati sul B.P.I. che già possiedo. Ha inviato anche una cartolina in cui si dichiara disposto in linea di massima a tenere

PAG. 29

una conferenza a Modena e ad aiutarmi nei miei studi.

24-3-40-XVIII

Pasqua.

25-3-40-XVIII

Sono andato dall'Ing. Colombini. Mi ha consigliato di far costruire la trivella smontabile per sondaggi in tubo di acciaio del diam di mm. 38 dello spessore di mm. 2,25. La lunghezza di ~ cm 80. Il problema meno facile è quello delle uniture.

Il luogo ove lo stradino vignolese ora deceduto rinvenne delle selci è la sponda destra del Panaro, sotto Guiglia.

Il Colombini mi ha assicurato di aver visto nel 1927 a Camurana (Pavullo), presso il Parroco selci lavorate trovate in luogo.

Oggi ho fatto scrivere a macchina una parte della monografia "Accetta litica di Corleto (Modena) ed anellone litico frammentario di Bellaria di Bazzano (Bologna)."

Sono stato dal sig. Gon per le fotografie di selci. Ho fatto riprodurre una parte delle selci di Fiorano. Il sig. Gon farà anche varie copie delle fotografie già eseguite.

PAG. 30

26-3-40-XVIII

Mia sorella ha subito felicemente l'operazione dell'ernia.

Ho fatto scrivere a macchina una parte delle note da inviare a Roma al B.P.I. per le pubblicaz nel notiziario dei ritrov. di Pescale.

Sono stato da Turchi: per la mostra ancora niente.

27-3-40-XVIII

Ho iniziato il catalogo dei materiali scavati al Pescale nel 1939-XVII.

28-3-40-XVIII

Ho proseguito il catalogo. Sono stato in Via S. Pietro dalla ditta Golinelli per far costruire la trivella. Il tubo sarà costituito di 4 sezioni lunghe cm. 80 portanti ciascuna un foro per l'ancoraggio del tubo trasversale per la manovra. L'ultima sezione avrà in fondo il riccio. Il tubo in ferro omogeneo avrà un diam. di mm 28, il riccio la l di mm 500 e il diam di 40.

29-3-40-XVIII

Ho proseguito il catalogo ed ho terminato la monografia sull'accetta di Corleto e l'anellone di Bazzano.

30-3-40-XVIII

Ho proseguito il catalogo dei materiali di Pescale. Ho finito le note da mandare a Roma.

PAG. 31

31-3-40-XVIII

Ho studiato il capitolo riguardante il Chelleano ed il mousteriano del libro "La Preistoria" del Patroni.

1-4-40-XVIII

Ho proseg. lo studio iniziato ieri.

Ho scritto al Prof. Ugo Rellini e al Prof. A.C. Blanc annunciando loro la mia prossima visita a Roma

Ho ritirato dalla ditta Golinelli la trivella. Costa £. 150. Sono soddisfatto.

Sono stato all'Archivio Municipale dal Prof. A. Pedrazzi. Mi ha detto che un certo Borghi leggerà presto alla Deputazione di Storia Patria una comunicazione su Modena romana. Mi ha pure detto di aver parlato col Prof. Rellini che sembra abbia intenzione di aprire uno scavo al Montale per chiarire la stratigrafia della terramara.

Il Pedrazzi mi ha chiesto se eventualmente mi presterei a dare il mio aiuto. Sembra che il Prof. Mancini, nuovo Soprintendente alle Antichità per l'Emilia e Romagna sia ottimo.

2-4-40-XVIII

Ho preparato la monografia sul sepolcreto di Fiorano, le note sul Pescale e una valigia di materiale per Roma.

PAG. 32

3 Apr. 40-XVIII

Sono partito per Roma col treno delle ore 11,19

“ arrivato a Roma alle 17,50

Durante il viaggio ho corretto le copie dattilografate delle Note sul Pescale e la memoria sul sepolcreto eneolitico di Fiorano. A Vado bellissimo scenario di dirupi nei c. a.

Presso Arezzo interessanti erosioni nei depositi lacustri quaternari. Suggestivo l'Agro Romano.

Ho mangiato così così e dormito peggio. Prima di cena sono stato al Museo Preistorico dove ho conosciuto il Prof. Piero Barocelli e da dove ho telefonato al Prof. Rellini.

4-5-40-XVIII

In mattinata ho cambiato pensione e dopo aver fatto colazione sono andato alla Città Universitaria dal Prof. Ugo Rellini. Egli mi ha mostrato le collezioni dell'Istituto di Paleontologia da lui diretto. Sono collezioni in via di formazione, poco numerose ma splendide. Tra gli altri notevolissimi i materiali di Loreto e Terramara di Venosa. Curiose le forme dell'Ateriese di Matera, forma caratteristica speciale del Mousteriano. Sono lame con un'appendice, quasi un peduncolo. [DISEGNO] Il Prof. Rellini mi ha poi parlato lungamente dei suoi scavi

PAG. 33

passati e di quelli che intende fare, delle sue relazioni coi paleontologi francesi che dice ottime. La scuola italiana oggi è indipendente. Mi parla di un recentissimo viaggio in Sardegna. Gli ho mostrato i materiali di Pescale. Ho portato i meno voluminosi per non aver troppo peso. Ciò ha impressionato male il Rellini che non avendo altro mezzo di giudizio mi ha dichiarato che si tratta di materiali rimaneggiati. Sono presenti, sempre secondo lui, materiali di due età: l'eneolitica e l'enea della II fase entroappenninica. La pianta di Pescale che avevo mostrato già al Barocelli non lo soddisfa. Dice che la cavità è troppo grande per essere un fondo di capanna e per giunta molto irregolare. Mi fa l'impressione che il professore giudichi molto superficialmente. Mi precede coi suoi giudizi gettati là come dogmi senza lasciarmi dire alcune ragioni per cui certamente con più ponderatezza avrebbe cambiato parere.

Nel pomeriggio sono stato al Museo Preistorico Pigorini. Il direttore, Prof. Piero Barocelli è persona molto simpatica e gentile. Gli ho consegnate le "note" sulla

PAG. 34

stazione eneolitica di Pescale per il notiziario del Bullettino di paleontologia. Verranno pubblicate quest'altr'anno perché ormai il Bullettino di quest'anno è anche troppo (... finanziariamente parlando) voluminoso. Nel Museo ho fatto le seguenti note:

Sala XXVII:

- Grande e bel coltello di selce di Villa Chiozza (Reggio E) Color marrone, un po' arenata, intatta: l cm. 18,8, largh. mas. 2,8 cm. La farò fotografare. N° inv. 48937

Bosco del Fracasso - Pratissolo (Reggio E):

Bel coltello e 3 punte di freccia peduncolate ad alette. (n° d'inv. 57010-011-012) (N° inv. coltello 57013).

Bibbiano - Ghiardo: Punta di freccia in selce.

Calerno: Punta di freccia in selce.

Loc. ignota dello scandinese: bella accetta di notevoli dimensioni: [DISEGNO] tallone conico.

Pescale: Due fram. di coltellini, uno di ossidiana, l'altro di selce argillosa scura. n° inv. unico 6093

Bibbiano - Barco: bella accetta di giadeite. n° d'inv.: 56231

PAG. 35

Vetto - Cola: Fram. di accetta litica. n. inv. 67620.

Vetto - Tizzolo: Accetta in pietra verde: n. inv. 67621.

Vetto - Gottaro: “ “ “ “ n. inv. 67619

Vetto - M. Spesso: Due accettine. n° inv. 67623.

S. Ilario d'Enza - Fondo Falconara - Punta di giavellotto in selce. N. inv. 6043.

Bazzano - Bellaria: Due nuclei e tre lame terminanti a punta.

Verona - Rivoli - Ripari s. roccia M. La Rocca (Scavi Pellegrini): Due arnesini geometrici tipo [DISEGNO] n° d'inv.: 68721-22.

Le ceramiche hanno graffiti rozzi, molto più di quelli del Pescale. Ho notato lo spinapesce. Pezzo di vaso con fori.

Sala XXIII:

Savignano s. Panaro (Modena): è esposto un calco della Venere. L'originale, mostratomi dal Prof. Barocelli è in direzione. Ho osservato il pezzo e dalla patina mi sembra assolutamente antico. Rigato dà polvere bianca: è

PAG. 36

serpentino di una varietà compatta, probabilmente non del Modenese. È fuori di dubbio la sua appartenenza al Miolitico.

Valle Vibrata - Caverna Salomone: Coccetto nero, fornito d'ansa ad anello, ornato con serie parallela di puntini incisi (v. p. P). [DISEGNO]
La ceramica è tutt'altro che bella.

Valle Vibrata: fondi di capanne: Non bella la ceramica. Tra gli oggetti almeno 4 sono identici ai ciottoli bicuppellati di Pescale [DISEGNO]

Reggio E - Albinea: Le capanne sono nel podere Bagnoli.

Cremona - Vho - Pod. Cappellino: fondi di capanne:
Parecchi piedi pieni di vasi simili a quelli del Pescale: [DISEGNO]

Sala XXIX

Sicilia - Matrensa: stoviglie ornate ma più rozze che al Pescale. Appare la spina di pesce e linee “a corda”.

Sicilia - Stentinello: pure qui le stoviglie sono più rozze che al Pescale.

PAG. 37

Mantova - Fontanella di Casal Romano - Fondo Pista:

Tomba doppia d'inumati (eneol), 6 punte di frecce in selce, un' accetta ed un raschiatoio doppio sempre in selce.

Cuneo - Alba - Loc. Borgo, sulla sin. del Cherasco:

Ceramica più rozza che a Pescale. Nei caratteri generali assomiglia di più a quella di Mezzavia. Il n° 79964 ha il motivo: [DISEGNO]

Il n° 76600 è un fram. di peso fittile simile a quello sferoidale del Pescale.

Malta - Hal Tarxien: n° 86908 Fram ceramici ornati con pallottoline minuscole schiacciate sulla superficie interna.

N° d'inv. 86016. Coccetto nero con denti di lupo riempiti di punti. (v. p. P.). [DISEGNO]

Uscito alle 16 dal Museo mi sono recato al Foro che ho visitato minutamente. Mi hanno principalmente impressionato il nuovo restauro della Curia, il Lapis Niger e monumenti relativi, la Casa delle Vestali. Sono poi salito attraverso le sostruzioni dei tempi di Caligola al Palatino. A sera, dopo una

PAG. 38

sosta al tempio di Venere e Roma ed alla Basilica di Massenzio sono andato al Colosseo. La cavea è stata interamente scavata.

5 Aprile-40-XVIII

Sono andato alle 10 al Museo Preistorico dove ho visitato la sezione etnografica prendendo le seguenti note:

Acioli - tribù dell'Uganda: vasi fittili con spinapesce ornamentale tracciato con la tecnica detta “a corda”. [DISEGNO]

Oceania: I dischi litici forati che ornano i bastoni dei melanesiani sono ben diversi dai nostri anelloni. Il foro è generalmente molto piccolo riguardo alla grandezza del disco. [DISEGNO] I Melanesiani usano immanicare spesso a guisa di ascie le accette litiche.

Ho notato tra gli oggetti dei melanesiani molti cucchiari d'osso che differiscono da quello del Pescale solo per le dimensioni generalmente maggiori. [DISEGNO]

Ho visto anche stamattina il Prof. Barocelli. Mi ha detto che spera di ottenere una sede nuova per il Museo all'E. 42.

PAG. 39

A proposito delle anse della Tesa mi ha permesso di fare alcuni confronti. Traggo le seguenti note dalla monografia: Pettazzoni: Stazioni Preistoriche del Bolognese:

Fig 1 n 13: Dischetto litico forato un po' più grande di quello del Pescale ed anche più rozzo. Vari altri a fig. 2 n° 1-5, anch'essi meno belli.

Fig 2 n. 6-7: Dischi litici forati. (v. quello di arenaria del Pescale.

Fig 1-11. Manici di lesine ornati.

Fig. 14 n° 1-7: Anse a testa di animale. Riscontri per quella a testa d'uccello della Tesa. Vengono da Toscanella Imolese.

[DISEGNO] fig. 15 n.1 e B.P.I-XXIII-1897 fig. 9 e p. 77 (Marendole).
V. per "la Tesa"

[DISEGNO] fig. 15 n 3. "... ansa ad anello finiente in lobo auricolare."

fig. 19 n 2. Decorazione ad unghia (v. p. P.).

fig. 20 n 6. Somiglia ai cocci d. varietà rozza di Gorzano. Id il vaso a bitorzoli fig 19 n 1.
[DISEGNO]

PAG. 40

fig. 44 n 10. Villa Cassarini (v. anche in P. Ducati - St. di Bologna) (v. p. P.): [DISEGNO]

fig 48. Sei statuette bronzee di Villa Cassarini. Arte etrusca. V. p. confr. statuette coeve del Modenese.

fig. 39 n. 1-3 Anello con appendice cilindroretta: [DISEGNO]

fig. 5 n. 4 Ansa di ciotola nera, ad anello e grande lobo crestatato: [DISEGNO]

fig. 15 n. 2 Manico di ciotola, ad anello finiente in rostro acuminato. [DISEGNO]

fig. 18 n 2 (Toscanella)

Quella della Tesa è una variante [DISEGNO]

fig. 16 n 4. (Toscanella)

Ansa ad anello bicornuta con brevi cornetti smussati [DISEGNO]

fig. 25 (Toscanella) Ansa ad orecchio di lepre. [DISEGNO]

fig. 17 n 2 Ansa di ciotola con appendici cornute piegate quasi ad angolo retto, formate a guisa di orecchiette [DISEGNO]

PAG. 41

(Per tutti questi riferimenti v. le due fotografie di anse della Tesa in cui ho fatto le note a Roma).

Nel pomeriggio sono tornato al Museo Preist dove ho ripreso la rassegna:

Sala XXX:

Breonio - S. Anna d. Faedo - Local. Scalucce:

n° d'inv. 28417 [DISEGNO] accettina in selce scheggiata

v. p. P. Si notano inoltre dischi scheggiati.

n° d'inv 28164: è un fram. di vaso a bocca quadrata identico a quelli di Pescale, tanto da poter essere scambiato. Sotto lo stesso numero d'inv. figura un altro coccetto rozzo, pure a bocca quadrata con una doppia fila di incavature fatte con uno stecco sotto l'orlo: [DISEGNO]

Farò eseguire una fotografia dei due pezzi in gr. nat.

PAG. 42

Mantova - Casalromano - Loc Pista: Avanzo di tomba ad inumazione eneol. con parte dello scheletro, 4 punte di freccia e un vaso fittile troncoconico ornato sotto l'orlo di una serie di bugnette.

[DISEGNO]

Cagliari - Grotta di S. Bartolomeo: una gr. ciotola e molti frammenti con ornati di linee con tecnica "a corda" riempiti di sostanza bianca ancora in parte presente. V. p P.

La necropoli di Remedello Sotto era nel fondo Cacciabella.

n° d'inv. 57004-008: 5 bottoni di pietra (o di conchiglia?) da Boschetti di Villa Chiozza (Scandiano) da cui pure tre splendide accette:

n° inv 57001: trapezoidale, piccola, molto spessa, taglio arcuato

n° inv 57002: tipo misto tra il triangolare a tallone conico molto diffuso a Chiozza e il trapezio id[e]ale. Poco spessore.

n° inv. 57003: tipo triang. a tallone conico.

Tutte e tre sono di roccia verde.

Chiozza di Scandiano (Reggio E): Accetta di rame trapezoidale, poco spessa, n° inv. 57009

[DISEGNO]

PAG. 43

Rimini, dintorni della città: n° inv. 30745. Accetta di rame.

Reggio E - Vetto - Cast. di Rebecco - Fram. di accetta in rame. n° d'inv. 67624

Mantova - Com. Mariana - Campi Borrelli - n d'inv 77997
Pugnale in selce

Mantova - Motta della Cappella di Cerese, presso Virgilio:
Tomba con 12 frecce di selce.

Brescia - Remedello sotto

Dal sepolcreto: n° d'inv 75975 Fram. di un vasetto a fasce di linee a corda sovrapposte. V p. P.

Volterra - Montebradoni: ansa con tubercolo: [DISEGNO]

Verona - Cavoli del Ponte di Veia e Capanne del M. Loffa:

Molti punteruoli (o punte di frecce) simili a quello rinvenuto nel Modenese a Spilamberto:
[DISEGNO]

Verona: M. Loffa: arnese a scheggiatura bifacciale assom. a uno del Pescale che il Rellini ha definito spatola silicea. [DISEGNO]

Sono tornato a casa con la circolare sinistra

PAG. 44

6 Aprile 40-XVIII Sabato

In mattinata sono andato al Museo di Villa Giulia ma non ho trovato il Prof. Salvatore Aurigemma, Soprintendente per l'Etruria meridionale.

Ho trascorso tutta la mattinata al Giardino Zoologico.

Nel pomeriggio ho visitato il Museo Nazionale delle Terme.

Sala I: pavimento a mosaico come quello esist. al Museo di Trieste. Al centro testa di Gorgone in tessere policrome. [DISEGNO]

Il motivo principale della mia visita era di cercare confronti per i sarcofagi di Modena. Niente da fare. Tipi assolutamente diversi. Ve ne sono di splendidi, tutti coperti di sculture ma assolutamente diversi dai nostri.

Impressionante la statura del Guerriero di Capestrano.

Mi sono portato alla Città Universitaria ma a causa del Sabato fascista non ho trovato nessuno.

Sono stato al quartiere M. Sacro, poi di ritorno ho sostato a S. Agnese. Ho visitato la basilica e le

PAG. 45

catacombe. Queste ultime molto in fretta purtroppo. Alcune iscrizioni interessanti ma in complesso completa rovina.

S. Costanza, il bel mausoleo della figlia di Costantino, e attualmente sconosciuta e vi si sta lavorando. Splendida la costruzione e bellissimi i mosaici molto ben conservati.

A sera sono stato a far visita alla signorina Celestina Freddi, presso le Suore Spagnole in Viale Parioli. È un'amica dell'Adani, molto simpatica e intelligente.

7 Aprile 40-XVIII Domenica

Sono stato insieme a Vassilo Cianferotti, maestro studente in lettere, nuova conoscenza fatta alla pensione, al Gianicolo. Bel panorama soffuso di ricordi garibaldini.

Alle 10 sono andato dal Prof. Rellini che mi ha invitato a colazione a casa sua, Via Col Porretta 3 Quartiere M. Sacro.

Il Rellini mi ha portato in una stanza del piano superiore della sua villetta ed ha messo a

PAG. 46

mia disposizione una miscellanea delle sue opere. Ho preso i seguenti appunti:

Dal lavoro: Rellini Ugo, Cavernette e ripari preistorici nell'agro falisco - Estr. Mon. Ant. Lincei Vol XXVI-1920.

- Vao e Vajo = lat. Vado.

- Spatolette silicee. Foggia di raschiatoio fig 4 e pag 34, dal riparo alla Fonte del Sambuco (v. p. P.). Il margine tagliente è rettilineo. Sper somiglianti a quello del Pescale quelli di Alba: fig. 5. Ne furono trovate anche in Francia Valle del Petit Morin e stazioni di Catenoy, dove erano comunissimi: erano detti cuspidi a tranchant lateral.

- Coltelli a taglio curvo: p. 33. Il Rellini fa l'ipotesi che fossero usati per lavorare le ossa. Il R. cita alcuni coltelli a taglio curvo conservati nel Museo Civico di Bazzano e prov. dalla stazione di Bellaria. [DISEGNO]

- Ceramica incisa È per il R. quella incisa a pasta molle, come alcuni motivi rozzi del Pescale. Es fig 26 Coccio della Cavernetta dell'Acqua (Agro Falisco) Età del bronzo. [DISEGNO]

PAG. 47

- Punta a dente di squalo di tipo musterianeggiante sono frequenti, anzi comuni, nel materiale della Vibrata. Ne sono state raccolte anche ad Orte. Pag. 111.

- Le grandi lame arcuate, di selce che ho notate al Museo Preist. (ma anche di Chiozza di Scandiano) sono considerate dal Rellini una varietà del pugnale stiloide. È tipo meridionale. Il R. le confr. con le lame del Grand Pressigny. p. 111-112 op. cit.

- Parma - Loc. Siberia - Il musteriano parmense ha forme di facies più recente. Pag. 144.

- Tomba doppia del fondo "La Pista" di Fontanella Mantovana. Op. cit. p. 161. Ipotesi di sacrificio umano.

Ho interrotto per andare a colazione. Ho conosciuto la signora, il fratello, la cognata e i nipoti del Prof. Rellini. Dopo colazione, insieme ai nipoti sono andato a fare un giro nei pressi del vicino

Casal dei Pazzi, dove congiurò Bolivar per la liberazione della Bolivia. Bei luoghi con suggestivo sfondo dei monti di Tivoli e dei vulcani laziali.
Verso le 16 sono tornato alle mie note fino alle 20.

PAG. 48

U. Rellini: La grotta delle Felci a Capri - Estr da Mon Ant. Acc dei Lincei - Vol XXIX-1923.

- La gr. delle Felci più che una gr. è un riparo sottoroccia.
l ~ 20 m. largh. m 18,50. Frequente l'ossidiana.

- Nota sull'ossidiana: p. 17 nota 2:
Provenienza: isole Eolie e Pontine. L'ossidiana dei Campi Flegrei non è adatta alla lavorazione.
Scoglio di Palmarola, ~ 5 km da Ponza: giacimento di ciottoli di ossidiana fluitati.

- Terramara di Besanzone (Piacenza): rotelle fittili impervie. P. 18. Nel Mus. Preist di Roma.

- Ceramica della Gr. delle Felci:

Vaso alla fig. 12 ha il motivo di Pescale: [DISEGNO]

Testo a p. 36-37: "In alto sta una fascia a zig-zag, racchiusa tra due profondi solchi tirati in giro. Questa fascia è ottenuta asportando con incisioni triangolari la materia del vaso."

Il R. ricorda, p. 38 nota 1, l'esemplare di Villa Cassarini già da me notato.

U. Rellini - La caverna di Latronico, ecc. in Mon Ant Acc. Dei Lincei . Estr. Vol XXIV-1916

PAG. 49

Pag. 134 e seg e fig. 47. Il R. cita l'oggetto fatto con un radio di cavallo, della terram. del Montale.

U. Rellini.- Le stazioni eneolitiche di fase seniore e le civiltà italica. Mon. Ant. Acc Lincei Estr. Vol XXXIV-1932.

S. Paolina di Filottrano p. 189. Fig. 15 Capenduncola con ansa ad anello sormontata da testa d'uccello a largo becco e Tav. I fig. 7.

- Il centro di distribuzione dell'ossidiana nel Mediterraneo fu nell'eneol. Filacopi.

- V p. P. nota 1 a p. 233:

La ceramica nerastra delle stazioni eneolitiche, che precede il bucchero eneo con fogge vascolari e decorazioni diverse, ha origini egee (Filacopi).

A Macchia a mare si ha la banda incisa spezzata ma non punteggiata. Anse esclusivamente ad anello. Fascia stretta segnata da qualche trattino. Lavoro rozzissimo.

- V. p. P. a p. 235:

(Toscanella) "Presso i focolari si osservò talvolta una

PAG. 50

bucca a pianta circolare, profonda m 0,80-2 che raggiungeva il vergine: si interpretarono queste buche quali conserve di acqua o scarichi, essendo piene di cenere, coni ed anche vasi interi.” Se ne hanno di Filottrano, Castelluccio d’Imola e Serra d’Alto. “In una di queste cavità, a Serra d’Alto, trovai tutto l’armamentario del figulo, ma la sua profondità e cultura (?) era tale che non poteva aver servito da abitazione. La interpretai come un magazzino.”

- Pag 152 I dolmen pugliesi sono eneol, solo le forme embrionali di Matera e Monteracello sono di età eneol.

- Pag. 198 e segg. Anse di Filottrano.

V p. P. Tav. VII, 5. Anse ad anello ligulate [DISEGNO]

Tav. VII, 6. Anse ad ascia [DISEGNO]

Tavola VII, 7 Anello aculeato, robusto ma corto [DISEGNO]

Tav. IX, 6 (V p. P) Da stazione enea di Spineto: [DISEGNO]

U. Rellini - La caverna di Latronico Mon Ant Acc Lincei Estr. XXIV-1937 o 1916.?

PAG. 51

La decorazione dei cocci eneol che io fino ad oggi ho chiamato convenzionalmente a granitura è generalm. detta “a corda”.

- P. 170. Tale tecnica “a corda” si rinvenne a Poggio Rosso, come nell’eneolitico sardo in cui si accompagna alla ceramica a stralucido rosso, all’ossidiana, alla ceramica a pittura lineare.

- Pag. 165. Il ripostiglio di Lovara (Modena) e della I età del br.

- Pag. 165 Idem quello di Baragalla.

- Pag. 153 e note: Tana della Mussina. È nominata per la “ceramica a rotoli”, cioè a cordoni sovrapposti e per sepolture che il R. inclina a ritenere fatte su focolari (Nota mia personale - Vedere se nell’elenco delle ossa scavate dal Chierici sono citate anche le ossa minute, nel qual caso si tratta di seppellimento primario e non di ossario.)

p.162. Farneto e Re Tiberio. Citaz.

Sono tornato alla pensione ad ora piuttosto tarda.

PAG. 52

8 Apr. 40-XVIII-Lunedì

Sono andato verso le 19 alla città Universitaria. Ho assistito ad una esercitazione paleontologica. Alcuni scolari hanno letto loro lavori, esercitazioni, in costumanze, culti, od oggetti antichi. Interessante un lavoro di una signorina sul culto dell’ascia e della dea nuda nei tempi preistorici. Ho fatto qualche nota:

Dea sinofride vuol dire “dalle ciglia unite” che fu sostituita alla forma del [DISEGNO] [DISEGNO] viso a Tau o t.

Il Prof. Rellini ha fatto notare che il riempimento bianco delle linee incise o graffite sui fittili è spesso costituito da gesso anziché da calce. Vedi per esempio Stentinello.

Ho conosciuto il Dott. Giovanni Lilliu, sardo, assistente del Rellini, paletnologo, archeologo, letterato e poeta. Dev'essere un uomo di valore. Serio, parco di parole. Era appena giunto dalla Sardegna.

PAG. 53

In mattinata è giunto anche il dott. Puglisi, altro assistente del Rellini che ha diretto per più di un anno la missione italiana per gli scavi di Axum, nel Tigrai.

Ho visto la pianta degli scavi, le sezioni, fotografie e una parte del materiale litico.

Una cosa straordinaria, appurata dagli scavi del Puglisi, è la persistenza, in strati sicuramente datati del rinvenimento di monete d'oro arabe del V-VI sec d.C., di un'industria litica di tipo grimaldiano. Sono in prevalenza lame e raschiatoi a muso ricavati da una bella quarzite gialla o giallo-rossastra.

Ho presentato al Rellini la monografia: “Esteso sepolcreto eneolitico scoperto a Fiorano Modenese. Il R. mi ha promesso che pubblicherà il lavoro sul B.P.I. di quest'altr'anno. Delle foto pubblicherà solo la bella accetta enea essendo il rimanente materiale troppo frammentario o di tipo comune e riferibile ad altre illustrazioni.

Ho parlato a lungo col Rellini di vari argomenti.

PAG. 54

Sul miolitico ad esempio egli ha detto:

Non è esatto chiamare paleolitico superiore le varie industrie di Grimaldi, Maddaleniane, Aurignaciane, Tardenoisiane, Ariliane, ecc, perché esse sono dovute ad un uomo molto diverso dall'uomo paleolitico, dall'uomo di Piltdown, dall'uomo di Eidelberg, dall'uomo di Neandertal, a cui dobbiamo il paleolitico vero e proprio, cioè il protolitico, il Chelleano, l'Acheuleano e i vari tipi di Moustieriano. Ormai il paleolitico è finito quando si iniziano le pitture e i graffiti rupestri. Il cosiddetto paleolitico superiore è il dominio dell'uomo attuale, dell'Homo sapiens. Siamo ancora in tempi quaternari ma non paleolitici. Si può usare il termine geologico quaternario superiore, certi di non sbagliare ma è meglio raggruppare sotto il nome di miolitico tutte le industrie che stanno in mezzo tra il moustieriano e il neolitico antico.

Il R. ha poi sostituito il termine Amigdaliano al Chelleano, detto anche civiltà del Coup de Poing (cioè ridicolmente del colpo di pugno).

Il R. vede tre grandi cicli:

PAG. 55

1 Dell'amigdala (Chelleano o Amigdaliano)

2 Della scheggia (Moustieriano)

3 Della lama (miolitico o paleolitico sup. o meglio quaternario superiore e successivi neolitico ed eneolitico con propaggini ben addentro anche nell'età enea [I periodo appenninico]).

Altra osservazione che mi pare più che giusta:

Molti paleontologi usano un linguaggio talmente infranciosato che i termini da loro usati sono una traduzione inesatta e spesso ridicola del francese. Ad esempio l'abitudine di chiamare "raschiatoio in lama" le lame terminanti ad estremità arrotondate. Il Rellini dice semplicemente "lama - raschiatoio".

La scuola Pigoriniana, molto modificata, meglio si direbbe Scuola Romana, attualmente scuola del Rellini, è in gran contrasto con quella antropologico-paleontologica, che si occupa prevalentemente dei tempi più antichi, di Firenze (Graziosi, Blanc, Sergi). La prima è prevalentemente italiana, la seconda affigliata alla scuola francese.

PAG. 56

Ciò non toglie che il R. sia in ottime relazioni coi Francesi. Ho letto alcune lettere del Boule, del Vaufray [R. Vaufray], del Breuil a lui dirette, piene di riconoscimenti e di amichevole stima. Anzi alcuni termini della nomenclatura proposta dal R. sono usati anche dai Francesi. Ad es: amigdaliano, Grimaldiano, Miolitico (veramente quest'ultimo nome è dell'Issel ma il principale sostenitore fu ed è il Rellini).

Ho fatto alcune note sulla stratificazione delle armi di pietra scheggiata dalla pubblicaz. del Rellini:

U. R. - Essai de classification des Couteaux et des Armes en silex taillé néo-énéolitiques. ("L'Antropologie" T. XXVIII-1917)

Pag. 52. I Classe: Forme di transizione

1 Punte amigdaloidi massicce, (grandezza media o piccola)

2 Punte solutreane, massicce, aguzze alle due estremità (grandezza media)

3 Punte a tacca.

(nota: le forme 1 e 2, ottenute da ciottoli o da schegge,

PAG. 57

la forma 3, da lame.)

II Classe Coltelli neolitici

1 Coltelli senza ritocchi a vertice irregolare.

2 Coltelli un po' ritoccati, almeno al vertice (au moins au sommet)

3 Coltelli piccoli e piccolissimi.

4 Coltelli acuti con le facce convergenti al sommo

5 Coltelli acuti con ritocchi.

6 Coltelli perforatori a tagliente arcuato ed abbattuto.

7 Coltelli stiloidi a peduncolo (non acuto).

8 Lame sottili e curvate

p. 53

III Classe Punte di frecce neolitiche ed eneolitiche

1 Punte amigdaloidi, appiattite, senza peduncolo, piccole e larghe.

2 Punte ovali ed ovali - losangiche, aguzzate alle due estremità, piccole.

PAG. 58

3 Punte a losanga senza peduncolo.

4 Punte ellittiche (fogliacee), senza peduncolo.

5 Punte triangolari senza peduncolo.

6 Punte ellittiche a spalla (epaules) e peduncolo.

7 Punte triangolari a spalla (o alette?) e peduncolo.

8 Punte a lunghe dentature (longues barbelures).

9 Punte allungate, a peduncolo.

10 Punte strane:

a) a peduncolo biforcuto

b) a bordo reticolato

c) a bordo scheggiato a smusso (taillès en biseau).

d) anormali ed aberranti.

(note: tipi 1-5 forme da ciottoli e da schegge; tipi 6-10 da lame o da coltelli.

IV Classe Punte di giavellotti e di pugnali specialmente eneolitici e del bronzo

1 Punte ovali ed ovali - losangiche a tallone.

PAG. 59

2 Punte losangiche a tallone.

3 Punte ellittiche (fogliacee) a tallone.

4 Lame a più tacche, ovali, ellittiche, triangolari.

5 Forme ellittiche a peduncolo largo.

6 Forme triangolari a peduncolo largo.

7 Forme a lunghe (barbelures).

8 Pugnali lunghi e stretti a peduncolo.

9 Pugnali stiloidi.

10 Pugnali a pomo.

11 Pugnali a manico.

(note: tipi 1-3; 10 da ciottoli e schegge.

Tipi 4-9; 11 a preferenza da lame.

fine

Qualche considerazione:

Il Pescale ha dato un fram. di arma in selce che sembra aver appartenuto al peduncolo di un

PAG. 60

giavellotto o di un pugnale. V. p. confronto fig. 16 Rellini op. cit: Pugnale fogliaceo prov. da Mantova [DISEGNO]

La parte inferiore alla linea tratteggiata è identica al frammento del Pescale.

fig. 15 (Rellini op. cit.) Pugnale a più tacche, da Padova:

Ho fatto lo schizzo per confronto con la freccia a tacche di Mezzavia. Potrebbe essere l'estremo residuo di un pugnale? Rellini lo ritiene improbabile. Comunque noto l'osservazione. [DISEGNO]

La parte inf. alla linea tratteggiata è identica alla freccia di Mezzavia.

Il Prof. Rellini mi ha fatto vedere gli splendidi materiali del Gargano. Belli specialm. i piccoli. Sulla punta di Manaccora egli ha rinvenuto escavazioni nella roccia simili a quelle da me scoperte ai Sassi di Rocca Malatina.

Nel pomeriggio sono stato di nuovo al Museo Preistorico. Ho mostrato le collezioni alla signorina Freddi poi ho fatto le seguenti note proseguendo la mia rassegna.

PAG. 61

Sala XXXI

Torbiera d'Iseo:

Molti arnesini a tagliente trasversale: [DISEGNO]
spesso variati così: [DISEGNO]
e rombi.

Torbiera di Catarragna

Arnesino a tagliente trasversale n° inv. 55950 [DISEGNO]

Torbiera di Polada

Rombi. n° d'inv: 60486-60491

Arnesini di tipo [DISEGNO] n° d'inv: 60468-60478

Molte punte di frecce scura senza peduncolo.

Molte punte di selci rettangolari scheggiate per falcetti.

Il n° d'inv. 60222 è un coltello del tipo non frequente al Pescale a costole convergenti alle due estremità. Al Pescale può avere una tacca ad una delle estremità. Questo mi manca. È selce biancastra. Non grande. Veramente non vedo le costole ma anche i margini taglienti convergono alle estremità. [DISEGNO]

PAG. 62

Sala XXXII

Materiali da villaggi in terreno asciutto di facies industriale palafitticola.

Macina di arenaria macigno da S. Lorenzo (Modena).

“ “ “ “ “ Gorzano (Modena).

Palude Brabbia:

Anellone in pietra verde, n inv 46269

Fram di anellone “ “ n inv “

Sala XXXIII

Noto i materiali modenesi: Età enea.

Palo appuntito da S. Ambrogio.

Tre vasi biconici dalla necropoli di Casinalbo.

Si notano inoltre materiali non copiosi delle seguenti stazioni enee modenesi:

Gorzano

Casinalbo

Montale

S. Lorenzo

S. Anastasio

Redù

S. Ambrogio
Castiglione di Marano
Castelfranco

Materiali mandati principalmente dal Crespellani Arsenio e dal Boni.

Nulla di eccezionale.

PAG. 63

Le grosse fusaiole piriformi, non sono affatto caratteristiche del Montale. Avevo notato già nel Museo Civ. di Modena la loro presenza in altre svariate stazioni modenesi, ora ne noto una (n. inv. 41208) di Castione (Parma) ed altra del Castellaccio (Imola): n. inv. 1800.

[DISEGNO]

Casinalbo: Tra i materiali di questa terramara ho notato (n. inv. 42543) un pezzo di corno cervino con abbozzo di una rotella ancora attaccato (V. p. Tesa). Lo farò fotografare. [DISEGNO]

Parma - Terram. di Busseto

Il n. d'inv. 49003 è pure un abbozzo simile ma di piccole dimensioni, forse una fusaiola di corno del tipo [DISEGNO] oppure una testa di spillo piena [DISEGNO]

Il diametro della testa è di ~ 2 cm.

[DISEGNO]

Anche di questo pezzo farò eseguire una fotografia. Questi confronti mi serviranno per una nota sull'argomento.

PAG. 64

Sala XXXIV Età enea

Oggetti di capannicoli della Vibrata:

V. p. P il n° inv. 26522 [DISEGNO]

Palafitte del lago di Garda:

alcune selci lavorate piuttosto grossolanamente, a notevole spessore. Sono identiche a quella di Montale (M. Civ. Mod. n. inv.) figurata e ricordata anche dal Boni.

Il n. 19354 è un arnesino a tagliente trasversale [DISEGNO]

Il Prof. Barocelli mi farà aprire nei prossimi giorni le vetrine per osservare meglio alcuni oggetti, specialmente quelli che desidero fotografare. Potrò vedere anche da vicino gli oggetti della sala IL prov. dagli scavi di Creta.

Dopo le 16 ho visitato il Vittoriano, la chiesa di Ara Coeli, i ruderi delle sostruzioni del tempio di Giove Ottimo Massimo, la Piazza del Campidoglio (che si sta pavimentando su disegni di Michelangelo), il portico degli Dei Consenti, i restauri del Tabularium. Quivi ho sostato per ripararmi da uno dei famosi acquazzoni romani.

PAG. 65

Si stanno riaprendo, con delicato lavoro di sostituzione, gli archi del Tabularium, sottoposti al Palazzo del Governatorato. Da questi archi si ha la più splendida vista del Foro.
Ho visto il luogo del tempio di Apollo che si sta restaurando, nei pressi del teatro di Marcello.

9 Aprile 40-XVIII-Martedì.

Sono tornato al Museo Preistorico.

Ho conversato a lungo con la Dottoressa Caprino. Non conosce riscontri per il sarcofago di Piazza dell'Impero.

Ho fatto le seguenti scarse note limitandomi a guardare nel loro insieme la vasta serie di sale dell'età del ferro e paleo-etrusca.

Sala XXXVII

Noto agli effetti della schedatura le località emiliane di cui esistono materiali dell'età del ferro:

Necropoli di S. Vitale - Bologna

“ di S. Isaia - “

“ Arnoaldi - “

“ Verrucchio - Rimini

PAG. 66

Necropoli di Bismantova (Reggio E).

Splendida, nella sala XXXVIII, munita di cancello con grosse sbarre (non si sa mai!), la suppellettile della tomba “Bernardini”, ricca di oro e di argento.

Ho potuto vedere da vicino, col preparatore, i materiali che mi interessavano. Ho avuto tra le mani il bel vasetto a campana della tomba di S. Cristina (Brescia) sottilissimo, tutto coperto di ornamenti incisi minutamente.

Ho esaminato anche gli oggetti da fotografare, e cioè le due lamette di Pescale, l'abbozzo di rotella di Casinalbo e l'altro abbozzo di Busseto, la lama di Chiozza e i due fram. di vasi a bocca quadrata del Riparo delle Scalucce (Breonio).

Il preparatore li farà fotografare e mi verranno spedite le lastre in assegno.

Le grosse accette o mazze americane con scanalatura assomigliano molto alle nostrane della Calabria e della zona etnea:

[DISEGNO]

PAG. 67

Alle 14 sono andato a Villa Giulia. Non ho trovato il Prof. Aurigemma ma ho visitato le collezioni. Tutti oggetti splendidi.

Mi hanno impressionato le tombe entro colossali tronchi d'albero nemmeno sgrossati prov. di Faleri Veteres.

L'Apollo di Veio mi ha commosso.

Tutti i vasi a figure nere da me veduti in queste collezioni sono del VI sec a.C.

Non ho potuto vedere, data l'ora tarda, che ~ la metà del Museo.

Ho fatto una rapida visita ai templi repubblicani del Largo Argentina, dove si sta scavando anche attualmente; alla Basilica di S. Pietro; ai bastioni recentemente sistemati di Castel S. Angelo; all'Augusteo (esterno); all'Ara Pacis (l'ho potuta vedere solo attraverso le grandi vetrate perché il padiglione era chiuso).

Sono poi andato alla Città Universitaria dove mi sono intrattenuto a lungo col Prof. Rellini. Abbiamo trattato di vari argomenti che qui riassumo.

PAG. 68

- Martedì 23 c. m. il Prof. Rellini verrà a Modena per tenere la conferenza dal titolo "Mediterranei ed Ari" (il R. scrive Ari con un i solo perché dice che gli Arii o Ariani sono gli eretici seguaci di Ario). Parlerà alle ore 21. La conferenza si fa sotto gli auspici della Sezione Archeologica e Paleontologica del G.U.F.

- Il Prof. Rellini ha il numero telef. Roma 360894.

- Per l'abbonamento alle Not. di Scavi il Prof. Rellini mi consiglia di rivolgermi a S. E. Paribeni. L'abbonam deve costare intorno a 130 lire.

- Il Rellini desidererebbe intraprendere al Montale uno scavo stratigrafico.

- Per i materiali enei di Vignola da lui citati nel B.P.I. il Rellini mi ha dichiarato di non saperne di più di quanto ha già scritto e mi ha incitato di nuovo a proseguire nelle ricerche.

- Per Bellaria di Bazzano il R. ha detto che esistono certamente in quel luogo più orizzonti. Egli conserva di quel luogo alcuni bei nuclei. Gli orizzonti presenti potrebbero essere il musteriano, il grimaldiano e l'eneolitico.

PAG. 69

Il Rellini seguita a ritenere presenti al Pescale due età: l'eneolitica e l'enea seriore.

Gli hanno fatto impressione la ceramica di Ripoli e l'abbondanza di ossidiana.

Non sembra che l'abbiano eccessivamente impressionato i vasi a bocca quadrata e quadriloba.

Il R. mi ha consigliato di leggere attentamente:

Pittard - Les races et l'histoire

Boule - Les hommes fossiles.

Mi ha detto d'insistere presso i bibliotecari perché chi deve studiare ha diritto di essere aiutato.

Ho ricevuto in dono dal Prof. Rellini una trentina di estratti delle sue pubblicazioni.

Il Dott. Lilliu mi ha aiutato a rimettere in valigia i molti pezzi del Pescale.

Il R. ha insistito sulla piccolezza loro e sulla difficoltà di dover giudicare su pezzi così frammentari. Ho fatto amicizia con Lilliu attaccandogli un colossale bottone archeologico.

PAG. 70

Ci siamo rivisti anche dopo cena. Mi ha detto che si occupa principalmente di archeologia e di paleontologia sarda. Mi ha consigliato a tener duro sulle mie convinzioni personali quando siano ben fondate su dati di fatto. Ha confermato l'impressione che avevo ricevuta fin dal principio, cioè che il Prof. Rellini combatte il dogmatismo in preistoria, ma in parte sostituisce ai dogmi altrui i propri diventando intransigente e spesso assumendo toni profetici. Infatti, anche oggi, poco prima che ci salutassimo egli ci ha detto che avremmo ricordato questi giorni perché avremmo avuto l'onore di essergli vicini mentre egli elaborava una cosa di cui ci saremmo accorti in un prossimo avvenire.

10-4-40-XVIII Mercoledì.

Sono andato per l'ultima volta al Museo Preistorico. Ho visitato minutamente la sala II dove il Prof. Barocelli mi ha illustrato in parte gli scavi di Creta. Qui mi sono reso facilmente conto del perché che ogni volta che nella preistoria nostra compare un fatto nuovo si guardi quasi sempre a Creta

PAG. 71

Il confronto coi materiali nostri coevi è schiacciante. La raccolta è corredata di belle piante degli scavi.

Un fram. ceramico di tipo Camares (II periodo minoico) del primo palazzo di Festos sembra a bocca quadrata ma prima di tutto è troppo piccolo per poter giudicare, in secondo luogo non l'ho potuto avere tra mano.

Il preparatore mi ha detto che pone negli scaffali un barattoletto di essenza di mirbano per preservare le sostanze deperibili dai parassiti.

Ho avuto un nuovo colloquio con la Dottoressa Caprino. Ho acquistato l'annata 1929 del B.P.I., l'unica ancora disponibile. Purtroppo non ve ne sono più. Esistono molti fascicoli sciolti che potrò acquistare.

La collezione completa del B.P.I. è stata valutata in un catalogo tedesco £. 10000.

Il Prof. Barocelli mi ha donato cinque sue pubblicazioni di soggetto prevalentemente archeologico.

PAG. 72

Riguardano il Piemonte e la Liguria.

Nel pomeriggio sono andato insieme all'amico Cianferotti al Foro, a S. Maria Antiqua e al Palatino. Abbiamo visitato minutamente il colle poi siamo scesi al Colosseo.

Più tardi sono andato dal Prof. Blanc in Via Po 27. Era all'Università per una lezione. Sono tornato alla pensione per prepararmi alla partenza poi verso le 20 sono ritornato dal Blanc.

L'ho incontrato proprio sull'ingresso mentre tornava a casa insieme al Cardini che ho pure conosciuto a Pisa l'ottobre scorso.

A.C. Blanc mi ha accolto gentilmente, promettendomi d'invitarmi per gli scavi di luglio al Circeo. Mi ha dato la II parte del lavoro del padre su Grotta Romanelli e mi ha congedato non senza avermi dichiarato che il Rellini è matto.

Insomma è più che dimostrato che tra Rellini e assistenti da una parte e Sergi, Blanc, Graziosi e aiuti dall'altra, esiste un'intesa ... cordiale e un ... pieno accordo!

Ho visto un paio di pellicole schifose poi sono

PAG. 73

andato a letto.

11 Aprile-40-XVIII

Mi sono alzato tardi, ho pagato i miei conti e me ne sono partito dopo aver salutato l'amico Vassilo Cianferotti che nonostante avesse dichiarato di esser letterato e non archeologo, in questi giorni si è fatto un'indigestione di scavi e di musei. Credo gli sia rimasto addosso il bacillo perché mi ha dichiarato di volere, appena tornato alle miniere di cinabro del Siele (S. Fiora - Grosseto), dove insegna, fare ricerche di materiali etruschi e preistorici di cui ha sentito parlare.

Sono partito alle 12,30 e arrivato a Modena alle 18,45.

Durante il viaggio ho fatto alcune osservazioni di cui non ho però tenuto nota. Ricordo solo di avere notato nel Bolognese più di un luogo dove un insediamento umano preistorico avrebbe trovato le condizioni ideali.

Questi pochi giorni trascorsi fuori Modena,

PAG. 74

mi hanno posto in grado di conoscere ciò che so e ciò che ancora non riesco a comprendere.

In complesso ho avuto la soddisfazione di vedere accettati quasi tutti i miei giudizi ed apprezzate le mie ricerche.

Il Rellini mi ha promesso di farmi partecipare all'E42 al Congresso Internazionale di Paleontologia. In tale occasione i congressisti faranno alcune gite tra cui un sopralluogo a Loretello di Venosa.

Se sarò ancora vivo nel 1942 vi parteciperò.

12 Aprile 1940, Venerdì.

Sono stato al Guf. a render conto di ciò che ho fatto a Roma.

Ho scritte alcune note delle pagine precedenti.

PAGG. 75-79

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 80

Sabato 13 Aprile 1940-XVIII

Ho terminato le note del diario relative alla mia andata a Roma.

Domani faremo, tra soci del C.A.I. una gita sui gessi del Bolognese. Ho preparato con cura l'itinerario da percorrere e l'orario.

Domenica 14 Apr. 40-XVIII

Modena - Bologna - Ponticello di Savena - Siberia - Miserazzano - Dolina della Pispola - Belvedere - Dol. dei Quercioli - Buca di Budriolo - Cava del Boscopiano - Ponte - Gr. di Farneto - Coralupi - Altopiano tra Zena ed Idice - Farneto - Bologna - Modena.

Partecipanti: Malavolti, Adani, Salis, Gon, Vaccari, Bossetti, Araldi.

Il signor Gon ha eseguito ottime fotografie del Buco delle Candele, della Risorgente dell'Acqua Fredda, dei pozzi della Cava del Boscopiano, ecc. Non ci è stato possibile penetrare nell'ultimo tratto dell'Acqua Fredda perché l'ingresso era allagato.

Il Buco del Prete Santo è ancora pieno di argilla gettatavi dagli sterratori della cava Ghelli.

Abbiamo notato un tratto di terreno coltivato zeppo di fram di materiali fittili costruttivi d'età romana. È posto in vicinanza di una casa ~ 2 mm sopra il primo a della scritta V^{la} Miserazzano: vedi 25000-87-II-NE.

PAG. 81

Il buco delle Candele è invaso dai rovi.

La zona tra la valle chiusa del Budariol e il Zena è stata diboscata e si presta quindi magnificamente all'esplorazione. Solo nelle immediate vicinanze della cava del Boscopiano la vegetazione nasconde a chi non ne conosce l'esistenza i pozzi. Ha di nuovo attirato la mia attenzione il complesso interessante della cava: i materiali romani ormai quasi esauriti, il pozzo riempito di argilla con resti di mammiferi di età imprecisata, la cavità che si apre al di sotto, lo strato nero nel lieve ricoprimento del gesso, l'intricata serie di doline vicine.

Ora non è più necessario girare a valle per oltrepassare al vecchio ponte in pietra di Farneto lo Zena, basta andare all'Osteriola dove una passerella di legno permette di passare il torrente proprio di fronte alle cave.

La risorgente perenne ha debole corrente di acqua torbida, il torrentello sotto le grotte è secco. La cava è notevolmente ampliata e l'ambiente inferiore, intendo l'ingresso inferiore è in rovina per il franamento di grossi blocchi.

Cava dello scheletro: è smottata a causa delle infiltrazioni d'acqua nel buco argilloso. È aumentata la cavità alla testata dove si osserva una specie di breccia ad elementi argillo - sabbiosi. Lo strato archeologico è stato in gran

PAG. 82

parte asportato. Si nota solo qualche carbone. Altrettanto si dica del terriccio scuro, rossastro tra questa cava e quella attualm. in efficienza.

Riparo sotto roccia presso l'ingresso inf. della Gr. di Farneto, sulla destra di chi entra: qualcuno vi ha grattato, è di difficile accesso perché in parte ostruito dalla frana. Ho raccolto un fram. di labbro di vaso fittile e un ossicino. Sarebbe interessante eseguire un saggio di scavo.

Ingresso superiore: i due depositi ancora intatti, quello davanti all'ingresso e l'altro in alto, nella nicchia a destra di chi entra, preziosi testimoni della stratigrafia non ancora totalmente demoliti.

Nell'interno della grotta, quasi ovunque asciutta, niente di nuovo. Abbiamo fatto un gran giro sull'altopiano tra Zena ed Idice dando un'occhiata panoramica alle tre grandi cavità dell'Inferno, della Gaibola, e di Ronzano. Ho notato che il Buco di Coralupi è situato poche decine di metri a N-E della casa omonima di proprietà del Conte Mimetolo.

PAG. 83

Ho individuato i Buchi del Tanone. Nel ritorno abbiamo visitato il gruppo monumentale delle Sette Chiese (S. Stefano) a Bologna.
In complesso una bellissima giornata.

15-4-XVIII. A Sassuolo per informazioni.

19-4-40-XVIII

Ho scritto una lettera al Prof. Rellini ringraziandolo, invitandolo a confermare l'impegno di tenere una conferenza a Modena il 23 c. m. ed informandolo di aver interessato anche l'Istit. di Cultura Fasc.

Domenica 21-4-40-XVIII

Modena - Sassuolo - Veggia - Farneto di sotto - F. di sopra - Rio Trezzano - Castagneto - il Casale - Rio della Rocca - Rio di Campovecchio - Rio d. Rocca - Veggia - Sassuolo - Modena.
Partecipanti: Adani - Malavolti - Salis.

Alla cava di argilla della Veggia, di propr. Roteglia anni or sono si scoperse un cranio che dalla descrizione fattami dal custode della cava mi pare possa essere quello di un delfino. Si osservano solo alcuni denti presso il proprietario. Il cranio venne raccolto nelle marne turchine piacentiane poco al di sotto del banco di ghiaie che corona l'alto terrazzo sovrastante. Tra Farneto di sotto e quello di sopra vasta distesa irregolarment piana da esplorarsi archeologicamente.

PAG. 84

Ho percorso la valle del piccolo Rio di Trezzano. In destra ma specialm in sinistra belle pareti nel giallo conglomerato quaternario striato da ghiaie nerastre. Bisognerà percorrere bene tutto il fronte di queste pareti. Sulla sponda sinistra, immediatamente sotto l'orlo dell'alto terrazzo a S-E della casa s. s. c. al 25000 (Tav. 86-I-SO-Sassuolo.) senza nome a quota 243 ~, tracce di vecchia fornace in semplice buca nel terreno che è fortemente arrossato e si distingue da lontano. Vicino la terra è impastata con fram. di mattoni recenti o al più medievali.

Schema di disposizione dei terrazzi: Sezione trasversale al corso del Secchia all'altezza di Ca Paderni, Frantoi di S. Michele, Belvedere:

[DISEGNO: su due pag.]

Si hanno in sostanza quattro livelli:

[DISEGNO]

Al Pescale in questo punto si osserva nettam. ai lati del ponte un terrazzo supplementare su cui ho osservati materiali riferibili con qualche riserva ad età enea.

PAG. 85

Sulla sponda sinistra del Fosso del Casale sabbioni sono intersecati alle marne piacentiane sicché i calanchi presentano delle erosioni caratteristiche.

Ho raccolto nel letto del Rio Rocca pochi fossili piacentiani. Non mi è mai riuscito di trovare la Tana dell'Uomo Selvatico. Per la colazione ci siamo fermati alle due sorgenti lievemente solforose che sono poco a monte di Ca Rocca, sulla riva opposta. Dopo attenta osservazione credo di poter concludere che i preistorici di Pescale ben poco possono aver trovato di materiale siliceo nel Rio Rocca. Nel letto del rio ho osservato parecchie palle erose a mortaio.

[DISEGNO]

Lunedì 22-4-40-XVIII

Ho spedito due lettere: al Prof. Blanc ed al Prof. Barocelli. A quest'ultimo ho chiesto lumi sul sarcofago di Piazza Impero inviandogli una fotografia. Ho telefonato al Prof. Rellini in merito alla conferenza che avrebbe dovuto tenere domani sera. La mia lettera non è giunta a destinazione e il Prof. Rellini che è sovraccarico di lavoro non potrà venire.

PAG. 86

Giovedì 25-4-40-XVIII

Modena - Reggio - Cavriago - S. Polo - Ciano - Rossenna - Cave Campotrera - Grotta della Volpe - Cave Campotrera - Guardiola - Canossa - Rossenna - Ciano - Quattro Castella - Vezzano - Reggio - Modena. (km. 143-Quota personale 28,60)

Gita scientifica da me organizzata per conto dell'Istituto di Geologia della R. Univ. di Modena. Partecipanti n. 16.

Erano con noi i professori Anelli M, Gallitelli e Montanaro - Gallitelli.

Il Prof. Anelli ci ha illustrato la costituzione litologica e la influenza sul rilievo delle colline sulla sinistra dell'Enza. Dopo una breve sosta a Ciano siamo saliti alle cave di Campotrera, aperte nel grande masso diabasico che sostiene Rossenna e la Guardiola, dal lato di Occidente.

Abbiamo compiuto un largo giro visitando minutamente i dirupi

Dapprima siamo scesi ad un colossale masso granitico (v. n 1 dello schizzo a p. 87) molto acido, carreggiato e sotto il quale si osserva una bella breccia di frizione con ciottoli di diabase levigati e fram. di granito. Secondo l'Anelli si tratterebbe di un masso portato in superficie dalle arg. sc. Alle cave Campotrera (n. 2) abbiamo raccolto bei campioni di datolite, prhenite, calcite in filoni e

PAG. 87

[DISEGNO]

vene dentro la massa alterata e globulare della diabase. Ho raccolto campioni di diabase verde a struttura porfirica. Spaccature rivestite di datolite si osservano ovunque in tutta la massa diabasica. Insieme al Prof. Anelli sono andato alla Grotta d. Volpe, tana lunga una quindicina di metri aperta in un conglomerato che si alterna al diabase. L'accesso è difficile e tutta la cavità pende fortemente verso la bocca (n. 3 schizzo). Si apre in Prov. Reggio, Com. Ciano d'Enza, Fraz. Rossenna, loc. Campotrera, sulla sponda destra del rio che sbocca nell'Enza e Crezzola.

PAG. 88

È un cunicolo quasi rettilineo, largo alla bocca ~ 4 m che vi va in seguito restringendo. Da Campotrera si distingue nettamente la bancata diabasica (n 4) della Guardiola, torre di cui oggi rimangono solo le mura diroccate con tracce delle volte. A valle della strada, sulla destra di chi scende, (n 5) cava aperta in serpentini nerastri. Dopo la colazione siamo saliti a Canossa. Suggestivi ma poco chiaramente intelligibili i ruderi del castello matildico. Ben sistemato il museo. Ho preso alcune note:

Alcuni oggetti molto frammentari dell'età del ferro tra cui un fram. di pendaglio ruotiforme in bronzo. Parecchi fram. molto piccoli in marmo di età romana tra cui uno spigolo superstite di un sarcofago. [DISEGNO]

Nel museo sono conservate le immagini di almeno altri due sarcofagi uno dei quali distrutto nel '300. Riporto l'epigrafe:

C SVLPICIO AGAT

ANGE ET VIBIAE VI
BIANAE PARENTIBUS
SVLPICIA TRIARIA FILIA
ET L NONIVS VERVS
GENER

Questa epigrafe è menzionata da Michele Ferrarini Membr. Bibl. Municip. di Reggio carta XXXVII recto.

Altro sarcofago portava l'epigrafe:
C NEVIVS) L DROMO ET NEVIA) L
PHILVMINA DVM LICVIT SVAVITER FRUCTI SUNT
ANNOS LV MONVMENTVM HEREDEM
NON SEQUETUR NIQUIS EO POSTEA
INFERATVR

Un frammento dell'epigrafe è conservato nel museo.

PAG. 89

Il Ferrarini dà anche il disegno del bel sarcofago.

Siamo poi scesi di nuovo in pianura per risalire a Vezzano dove abbiamo visitato le cave di gesso e interessanti contorcimenti di strati di calcari marnosi nel letto del torrente Crostolo, poco a monte. Ho raccolto per la mia collezione 16 campioni.

27-4-40-XVIII

Ho cominciato il rilievo delle piante degli appartamenti dello zio e di quello della mamma per il Catasto Edilizio Urbano.

28-29-4-40-XVIII

Ho finito le piantine dei vari appartamenti per il Catasto. Ho finito il computo dei materiali scavati al Pescale.

Martedì 30-4-40-XVIII

Sono venuto a Bologna.

Alla Soprintendenza alle Antichità p. l'Emilia e Romagna:

Ho fatto una relazione orale delle attività della Sezione Archeo-Paleontologica del G.U.F. promettendo un'ampia relazione scritta da inserire nelle Notizie di Scavi. Il Prof. Mancini si è dichiarato soddisfatto del nostro lavoro e ci ha invitato a proseguire mantenendo i contatti con la Soprintendenza. Ogni scavo dovrà essere preceduto da una domanda al ministero dell'Educ Naz. in cui verrà citata la ragione dello scavo, l'interesse, verrà chiesto eventualmente un contributo. La domanda va inviata alla Soprinten

PAG. 90

tendenza che l'inverrà a Roma col suo parere.

Ha promesso il restauro dei vasi da noi scavati consigliandoci a presentare un elenco di consegna e i disegni relativi e possibilmente a sorvegliare il lavoro.

Ha consigliato di dichiarare nelle domande per gli scavi che il finanziamento degli scavi è già assicurato da altri enti e che lo Stato dovrà dare solo un contributo. Per la Carta Archeologica il Soprintendente mi ha detto che difficilm. si potrà pubblicare il foglio di Modena entro l'anno corrente. Sembra che potrò avere la conferma ufficiale dell'incarico per ora datomi dai Giorgi di provvedere alla parte paleontologica del foglio 86. Ad ogni modo la Soprintendenza non potrà darmi un soldo prima del luglio.

Ho ritirato alcuni cocci che il restauratore Ceccomori ha riuniti. La sua volontà non è certo troppa. Infatti molti non sono stati incollati. Egli ostenta disprezzo per questi frammenti ceramici che dichiara senz'altro brutti, in rapporto ai vasi attici di Spina che da anni restaura.

Il Prof. Mancini mi ha donato i fogli della Carta Archeologica al 100.000 di Imola e di Bologna.

PAG. 91

Al Museo Civico:

Il Prof. Pericle Ducati è stato, come al solito, squisitamente gentile. Gli ho mostrato l'ansa della Tesa, caratteristica che egli ha riconosciuto per quella ad "orecchie di lepre" del Patroni. [DISEGNO]

Ha considerato parecchio l'oggetto a fungo [DISEGNO] in corno cervino della Tesa dichiarando poi di non saper dare una spiegazione più plausibile della mia, cioè di abbozzi di rotelle a raggio di teste piene di spilloni. A questo non ho trovato confronti nel museo bolognese.

L'unico oggetto in ossidiana è una bella freccia di tipo eneolitico, triangolare allungata con peduncolo ed alette prov. da località incerta del Bolognese.

Gli ho presentato i fram. ceramici delle cave di S. Cesario ed egli mi ha confermato la data delle tombe: metà del V sec. a.C.

Elenco in ordine i pezzi con la nomenclatura che il Ducati mi ha consigliato:

Anfora: Prodotto locale, meno comune dei bei (L'idria ha tre manici) vasi attici di cui è una

PAG. 92

imitazione. Trova riscontro in qualcuna delle tombe della Certosa e in prodotti della Romagna.

Brocca a becco: imitazione da esemplari metallici. È un'oinocoe. Essa pure trova riscontri.

Coccio di Oxibaphon (?)

Prodotto non molto fine. Bella la vernice. Troppo piccolo il coccio per capire bene di che vaso si tratti. La veste ha sovrappinture rosse.

Frammenti di Kelebe:

Troppo erosi. Ceramica non bella.

Carro trascinato da cavallo. Due persone poste di fronte con bastone al centro, parte inf della figurazione secondaria del vaso.

Dopo la colazione sono tornato al Museo.

Ho visitato minutamente la I e la II sala:

Sala I Materiali del Bolognese:

Grotta di Farneto:

Numerose le anse ad ascia, a nastro e specialm. cilindro-rette.

Interessanti i motivi non profondamente incisi: [DISEGNO]

PAG. 93

Non mancano rozzi motivi a spina di pesce.

Villaggio di capanne fuori Porta d'Azeglio:

Ho notato frammenti di estrem di anse lunate del tipo un po' variato ad orecchie di lepre:
[DISEGNO]

Castellaccio d'Imola:

Due fusaiole piriformi del tipo del Montale, frammentarie.

Bellaria:

Tra molte lame ho osservato una sola punta di freccia. È del tipo a peduncolo ed alette.

Prevosta:

Il n. 41591 presenta due spirali contrapposte, form. da cordoni intaccati, simili a quella sul coccio di S. Lorenzo (Modena). È un grande vaso; diam ~ 60 cm, della varietà rozza.

Villa Cassarini:

Molte anse cilindro-rette, cornute semplici ed a corna di lumaca. Ho provato l'impressione che pur presentando qualche vaga somiglianza gli ornati di queste ceramiche e quelli del Pescale siano nettamente da distinguere.

PAG. 94

Rastellino:

[DISEGNO]

Sala II

Rivara: Due cocci rozzi insignificanti

Tesa: Alcune anse tra cui particolarmente notevoli:

[DISEGNO]

Sono oggetti donati dall'ispettore Venturini.

Fondi di capanne di Campeggine:

Nel Museo esistono poche lame di coltellini, qualche scheggia e una quindicina di cocci poco significativi di Campeggine. Tra questi però cinque o sei presentano caratteristiche tali da farli ritenere appartenenti alla ceramica acroma gialliccia del tipo di Ripoli.

Prossimamente tornerò a Bologna, e potrò vederli con più calma, fuori dalle vetrine.

Il Prof. Ducati ha dato ordine al Sig. Stanzani ed all'usciera di farmi passare nel museo e di lasciarmi consultare volumi ed aprire vetrine ogni volta che

PAG. 95

io lo desideri.

Dai Marchesini:

Ho acquistato scale d'acciaio per il Gruppo Grotte del C.A.I. di Modena per £. 200 a £. 6 al metro:

Spezzone di m. 10	£. 60
Tre spezzoni di m 6	£. 108
Uno spezzone di m 5	£. 30
m. 33		Totale £. 198

Vinicio farà da guida alla comitiva del CAI se domenica ventura si andrà a M. Adone.

I Marchesini, compatibilmente col tempo che a loro rimane libero sono ben lieti di venire con me in grotta. Abbiamo combinato che li avvertirò quando si tratterà di andare a misurare la ionizzazione dell'aria alla Pispola o a Farneto con il Dott. Barbanti - Silva.

1-5-40-XVIII

Il signor Porta, giornalista, mi ha informato che essendo vacante il posto di ispettore onorario, avendo il Com. Emilio Giorgi date le dimissioni, è stato nominato il Prof. Adamo Pedrazzi.

PAG. 96

Ho scritto un biglietto di ringraziamento al Prof. Barocelli per aver fatto eseguire le fotografie di oggetti del Museo Preistorico da me richieste.

3-5-40-XVIII

Ho scritto una lunga lettera alla Prof. Pia Laviosa Zambotti informandola delle attività della Sez. Archeol. del G.U.F. e chiedendole di vedere i materiali del Pescale o venendo essa stessa a Modena, oppure andandola io a visitare a Milano portando la consueta valigia dei pezzi migliori. Ho scritto al Prof. Rellini informandolo di aver osservato ceramica acroma tipo Ripoli tra i materiali di Campeggine (Reggio E) conservati nel Museo Civ. di Bologna.

Ho scritto a Vinicio Marchesini pregando di volerli fare da guida domenica prossima nella gita del C.A.I. a M. Adone nel Bolognese.

4-5-40-XVIII

Mi ha scritto il Prof. P. Barocelli. Egli concorda nel riferire al III secolo il sarcofago dichiarando però di non averne mai visti in Piemonte e Liguria recanti nel cartiglio il motivo di questo di Piazza Impero [DISEGNO]

Si congratula per i miei studi.

5-5-40-XVIII

Modena - Sassuolo - S. Michele - Pescale e ritorno.

PAG. 97

Gita ciclistica: Malavolti, Adani, Salis. Km 52. A Sassuolo ci siamo fermati dal Dott. Fontana. Egli non ha ancora consegnato al cognato Gr. Uff. Eugenio Carani il mio lavoro sulla necropoli di Fiorano ma ritiene probabile, anzi certo l'assenso e l'aiuto del proprietario della cava.

Abbiamo raccolto ~ pezzi sul terreno dilavato dello scavo. I più interessanti sono una cuspidale microlitica a lavoro bifacciale, due fram. di coltellini, uno di selce e l'altro di ossidiana larghi ~ mm 1,5, un fram di piccola tazza inornato, altro fram di tazza di piccole dimensioni con ornato

sull'orlo e nella parte interna, caso unico al Pescale di minuti punti, un bel coltellino, qualche altro fram. fittile ornato.

Ho fatto alcune osservazioni in merito alla stratigrafia della penisola del Pescale ricercando con scarso risultato il punto da cui venne estratta la marna siliciosa con straterelli o arnioni di selce grigia - grigiastra - nerastra.

Riporto una sezione schizzata da me dal ghiareto del Secchia (v. p. 100). Ho preso campioni delle rocce 1 e 2.

PAG. 98

Abramo Tosi mi ha detto di non avere difficoltà per gli scavi che intendo intraprendere nel luglio prossimo ma desidera che venga sistemata l'area del vecchio scavo. Di ciò l'ho assicurato. Dovrò poi fare domanda al Comune di Carpineti per lo scavo desiderando il nuovo Soprintendente Prof. Mancini che le cose vengano fatte in regola.

I contadini del Pescale mi hanno detto di non aver posto per alloggiare ma che le due stanze padronali sono vuote. Sembra però che anche queste verranno presto occupate dalla moglie del signor Parisi.

Il caseificio è ora chiuso.

Cercando in superficie, vicino al punto dove Valentini ha trovato i resti di un bambino, ho raccolto un fram di parietale che dev'essere appartenuto al fanciullo.

Altra osservazione che io reputo di grande interesse è quella di un punto *, nella stretta lingua di terra che mette in comunicazione i due lembi del terrazzo, nel punto indicato dallo schizzo, dove sembrano esistere chiaramente le tracce di una interruzione

[DISEGNO]

PAG. 99

avvenuta in tempi presumibilmente coevi alla stazione, per opera dell'uomo e riempita o con materiali e terriccio della stazione, o e ciò reputo più probabile con terra di riporto quando sulla stretta lingua nel Medioevo passava la strada che dal guado del Pescale portava a Pigneto passando per la vecchia osteria del Pescale, attuale casa colonica del Pescale (Prop. Parini) che conserva un bel portico, vasti ambienti e due finestre piccole, a sesto acuto dal lato di levante. Intendo aprire uno scavo in questo piccolo lembo di terra onde chiarire anche questo particolare.

La giornata è stata limpidissima. Il panorama, specialmente al mattino era splendido. Anche oggi ho dato un'occhiata ai terrazzi delle due rive imprimendomi bene nella mente i particolari in attesa di intraprendere l'esplorazione archeologica quanto il rilievo geologico. Non mancano le località favorevoli ad un insediamento di primitivi.

PAG. 100 e PAG. 101

[DISEGNO]

SEZIONE NATURALE APERTA DAL F. SECCHIA NEL TERRAZZO SU CUI SORGEVA LA STAZIONE PREISTORICA DAL LATO DI OVEST.

PAG. 100

6-5-40-XVIII

Mi ha risposto il Prof. Rellini con una semplice cartolina in data 5-5-40-XVIII portante le sole parole: "Rallegramenti ed auguri". Ho ricevuto una cartolina anche dalla signora Prof. Pia Laviosa che mi avvisa della sua prossima venuta a Modena per vedere i materiali da me scavati. Mi porterà alcune pubblicazioni.

7-5-40-XVIII

Ho risposto alla signora Laviosa offrendole di portarla

PAG. 101

anche in giro per le stazioni preistoriche del Modenese. Ho scritto anche a Valentini invitandolo a venire al Pescale giovedì venturo 9 c. m. per sistemare la chiusura dei vecchi scavi ed eseguire sondaggi con la trivella.

Ho ricevuto l'invito a partecipare alla seduta del 15-5 della Soc. d. Nat. e Matem di Modena. Presenterò due note da pubblicare sugli Atti.

PAG. 102

8-5-40-XVIII

Ho corretto la nota dattilografata "Accetta litica di Corleto (Modena) e frammento di anellone litico di Bellaria di Bazzano (Bologna)" che presenterò alla seduta del giorno 15 c. m della Soc. dei Nat. e Matematici di Modena.

9-5-40-XVIII

Gita ciclistica: Modena - Sassuolo - Pescale e ritorno

Partecipanti: Malavolti - Adani - Salis.

Lunedì scorso, 6 maggio, l'operaio Valentini Ettore è stato nel pomeriggio al Pescale dove ha provveduto a chiudere le buche e livellare il terreno degli scavi. Noi oggi abbiamo raccolto qualche frammento fittile, alcune schegge, pochissime ossa.

Ho eseguito alcuni fori di sonda con la trivella appositamente costruita.

Sulla spianata del Castellaro:

Foro sonda a m 1,90 in direz O dal picchetto costruito nel fondo di capanna incompletamente scavato (). Il terreno archeologico ha la profondità di cm 70 ~. Tra cm. 60 e 40 un letto di ceneri incoerenti.

Sul I terrazzo, a valle del ponte sul Pescaro e in sinistra di chi scende la via Prignano - Sassuolo.

PAG. 103

[DISEGNO]

Due fori alle distanze indicate nello schizzo in questa stessa pagina. Sezione ottenuta collegando i dati raccolti coi due sondaggi:

[DISEGNO]

PAG. 104

Nei punti I e II il proprietario Tosi, piantando nella primavera di quest'anno due alberi da frutta, ha rinvenuto, alla profondità di 50-60 cm. cocci, ossa e terriccio nero.

L'altezza di questo terrazzo, che è il più basso, è di m. 10 in media sul letto del T. Pescaro.

Nel pomeriggio ho fatto ricerca nel versante del Pescaro della selce utilizzata dai capannicoli. Anche qui tracce ma non di più nell'affioramento più a valle.

10-5-40-XVIII

Ho frequentato le lezioni e il laboratorio. Ho letto lo studio del Barocelli "Julia Dertona".

11-5-40-XVIII

Ho cominciato a studiare Farmacologia.

Ho ritirato dal Sig. Gon molte fotografie del materiale archeologico di Pescale, la Tesa, Fiorano e Mezzavia.

12-5-40-XVIII

Modena - Sassuolo - Pescale - M. Branzola - Pescale - Sassuolo - Modena. Partecipanti: Malavolti, Adani, Salis, Gon. Lo scopo principale di questa gita è stato di eseguire fotografie dei terrazzi e delle pareti della zona di Pescale.

Abbiamo raccolto alcuni fram. notevoli di ceramica e

PAG. 105

un bel coltello di selce argillosa razzolando sul prato dov'era stata falciata l'erba e negli scarichi di sassi operati dai contadini nel lato O. della rupe. Le fotografie eseguite sono state una trentina. Tra qualche giorno le potrò avere.

Ho proseguito senza notevoli risultati l'esplorazione delle pareti.

13-14-5-40-XVIII

Sono stato in laboratorio di Chimica Quantitativa.

Ho fatto alcune note.

15-5-40-XVIII

Oggi alle 17 ho presentato alla Soc. dei Naturalisti di Modena la nota sull'accetta di Corleto e sull'anello di Bellaria. Sono poi stato alla biblioteca dell'Ist. di Zoologia dove ho fatto le note:
Rinvenimenti di tronchi d'alberi con viti attorcigliate:

Mazzetti G - Per lo scavo di un nuovo pozzo in Modena - Atti Soc. Nat. Modena XXVI-1892 p. ?:

Pozzo del Carmine (S. Biagio): a m 15 parecchi tronchi uno dei quali con vite attorcigliata.

Costa - Notizie sui pozzi modenesi - Mem R. Accad. Sc. Lett e Arti in Modena Tomo 9 p. 51 (in nota)

Pozzo in Rua Muro - Casa Gener. Prof. m 10,86

PAG. 106

Tronco con vite.

Pozzo in Casa Mazza. Via Ganaceto. Tronco con vite a m. 11,05

Ramazzini B - De Fontium Mutinensium ecc. 21-22.

Il R. pone ~ a m 10 di prof. il rinvenimento nel sottosuolo di Modena di tronchi di svariate essenze vegetali.

Il Prof Teodoro mi ha detto che farà fare i cliché per la pubblicazione a Bologna realizzando un certo risparmio. Mi ha permesso inoltre di cambiare l'annata 1935 degli Atti della Soc. dei Nat. con altra annata a mio piacere.

16-5-40-XVIII

Modena - Vignola - Marano - Casona - Cassanelli - Rio Vallecchie - Sassi di Roccamalatina - Pieve di Trebbio - Cassanelli - Casona - Marano - Vignola - Modena. Partecipanti: Adani, Malavolti, Salis. Partenza ore 7. Ho notato, lungo la via Marano - Casona, di fronte alla passerella per Guiglia, che esistono ancora tracce visibilissime dei vecchi terrazzi quaternari, al di sopra della strada, sulle argille scagliose. Grossi ciottoli giallastri sono travolti dalle frane continue e in più di un punto si osservano ancora banchi di ghiaia in posto. Condizioni simili ho notato sull'altra sponda a valle di Casa Gazzo. Abbiamo sostato alle copiose sorgenti della frana di Cassanelli. Qualcuna delle più orientali è leggermente solforosa.

PAG. 107

Ai Sassi, per il tempo temporalesco non ho potuto fare nessuna ricerca. Ho solo notato che esistono capanne con notevole riempimento di sabbie che potranno essere scavate e, sempre nel Sasso della Croce, nel punto dove sono stati infissi alcuni scalini di ferro, alla base di essi, un banco, che credo poco esteso, di terra nera tra la quale ho raccolto un fram di mascellare sup. di giovane suino; un coccio con tracce di tornitura, che reputo medievale; qualche altro ossetto. A destra di chi scende da Ca de' Giusti verso Casalecchio, oltre un profondo fossato, ~ a quota 325 si nota una parete a picco costituita inferiormente da arenarie tipo Sassi e superiormente da una roccia di cui non ho potuto appurare la natura: forse c. a. milonitizzato, forse marne siliciose scheggiose.

Il ritorno alla Casona è stato ostacolato da una piena improvvisa del Panaro. Emozionante passaggio della passerella non più larga di 20 centimetri.

17-18-5-40-XVIII

Sono stato al Museo Civico di Modena dove ho fatto le seguenti constatazioni:

Ricerca di pezzi riferibili alla lavorazione delle rotelle in corno:

PAG. 108

Terramara Casinalbo n. 398 [DISEGNO] fotografare.

- “ “ n. 390 [DISEGNO] fotografare
- “ S. Lorenzo n. 149 [DISEGNO] fotografare
- “ Montale n. 6430 [DISEGNO]
- “ “ n. 7319-7320 [DISEGNO] sono identici
- “ “ n. 7331 [DISEGNO]
- “ “ n. 7336 [DISEGNO]
- “ “ n. 7340 [DISEGNO]
- “ “ n. 7367 [DISEGNO]
- “ Rastellino n.149 [DISEGNO]

PAG. 109

Far fotografare le rotelle del Montale n. 6881 e 6885 dove si vede nettamente che il gambo è sempre ricavato dalla parte spugnosa del corno. Ciò forse giustifica la rottura generalmente facile del gambo.

V. in quaderno delle monografie dove ho notato sotto l'abbozzo fungiforme della Tesa i pezzi che dovrò vedere per osservare meglio particolari fuori dalle vetrine.

D'ora in poi noterò in un quaderno apposito i materiali del Museo Civico di Modena, divisi cronologicamente e topograficamente.

19-5-40-XVIII

Modena - Montale - Pozza - Gorzano - S. Venanzio - I Galleria - II Galleria - Fontana degli ammalati - S. Venanzio - Maranello - Modena. Partecipanti: Adani - Malavolti - Salis. Abbiamo visitate le terramare di Montale e Gorzano. Negli ultimi tempi non è uscito niente di buono da nessuna delle due. I contadini hanno promesso di tenere gli eventuali oggetti che potessero rinvenire. A Gorzano gli ultimi resti del castello sono in via di crollare. Siamo saliti a S. Venanzio per la strada della Chiesa. Abbiamo sostato per la colazione al sacco al casello.

PAG. 110

Ho trovato oltre la II Galleria una bella conchiglia. Questi posti sono molto cambiati o forse sono cambiato io. Non hanno più la bellezza che trovavo da ragazzo.

Giornata fresca e nuvolosa.

P.S. I contadini di Montale mi hanno detto di aver rinvenuto durante l'aratura grossi pali infissi nel sottosuolo della terramara.

Hanno trovato anche lapidi marmoree con iscrizioni che il parroco ha fatto murare sotto il pavimento di una loggia che egli ha costruito dietro la chiesa. Quasi in nessun luogo la terramara ha l'altezza originaria perché è stato tolto il primo strato.

Ha scritto Laviosa dicendo che verrà venerdì o domenica.

21-5-40-XVIII

Ho avuto le firme di Farmacologia e Fisiologia.

22-5-40-XVIII

Ultimo giorno di laboratorio di chimica farmaceutica. Ho avuto anche qui la firma di farmaceutica e di bromatologia ma non del laboratorio. Il motivo è strano. Siamo tutti incolpati, perché nemmeno i miei compagni hanno avuto la firma, di aver rispettato l'orario ufficiale universitario.

Infatti l'orario porta un'ora di fisiologia nel bel

PAG. 111

mezzo dell'orario di laboratorio. Ciò non va a genio al panciuto Amadori che frega noi con la speranza che il putiferio nostro serva a far cambiare l'orario. Belle porcherie!

23-5-40-XVIII Giovedì

Modena - Magreta - Sassuolo - Mezzavia - Fiorano - Formigine - Modena. Partecipanti: Adani, Malavolti, Salis.

Siamo passati per Magreta, Loc. Colombarone, Casa Torrazzo (prop. Giacobazzi) per prendere le misure catastali di una casa di abitazione. Il torrazzo è un torrione, probabilmente del 1500. Belle scale a lunghe rampe con volta a botte e crocere nei pianerottoli.

I contadini mi hanno detto che il pod. Gazzolo è poco a valle del Colombarone e che in località Merla sono stati trovati scheletri e ruderi di età imprecisata.

Siamo andati a Sassuolo per una stradina altrettanto pittoresca che sbuca ai Quattro Ponti. A Sassuolo grande inaffiata. Abbiamo dovuto riparare fradici nel baracchino di fronte alla

PAG. 112

stazione dove abbiamo fatto colazione.

Nel pomeriggio, costantemente minacciati dal maltempo, siamo andati alle cave di Mezzavia.

Niente di buono, né in quella superiore, al piede della collina, né in quella a valle della strada aperta di recente. Mi sono convinto che i due depositi di materiali preistorici sono due capanne leggerm. incassate nel terreno e sezionate dalla parete Nord.

Verso le 6 $\frac{3}{4}$ siamo andati alle cave di Fiorano dove ci attendeva una lieta sorpresa a coronamento della noiosissima giornata.

Gli scavi durante l'inverno (febbraio) sono stati proseguiti a vanga e si sono rinvenuti molti oggetti, specialmente selci e vasi naturalmente dispersi. Ma proseguiamo con ordine.

Notizie intorno ai lavori degli anni scorsi. Cava O:

Due operai delle cave mi hanno assicurato, l'uno all'insaputa dell'altro che nelle tombe rinvenute alcuni anni orsono si sono rinvenuti vasi interi, subito fracassati, e presso i crani spesso accette di pietra

PAG. 113

verde scura. Hanno confermato l'esistenza di una zona della cava O dove il terreno non è stato ribassato tanto da raggiungere gli scheletri eventuali.

Proseguimento lavori 1940 (febbraio-marzo)

Cava Est.

Il lavoro è stato proseguito arretrando la parete Sud ed allargando contemporaneamente lo scavo nell'estremo Sud delle pareti Est ad O.

Schizzo approssimativo a memoria

[DISEGNO]

PAG. 114

A causa di tali lavori si sono fatte le seguenti scoperte:

(Riferimenti alla piantina a p. 113 ed alle sezioni a p. 114-15)

A-B-C Tre fondi di capanne del diam di m. risultanti in sezioni nerastre tra argilla gialla nel fronte di cava Sud che avanzando le ha distrutte. Ad esse appartengono i fram fittili, litici ed

ossei raccolti sul gran mucchio di terra posta a stagionare. Erano situati in fila, presso a poco come sono nella piantina (p. 113).

Sezione 1
[DISEGNO]

PAG. 115

Nei punti 1 e 2 della piantina e nelle rispettive sezioni si osservano, oltre ai numerosi strati ambrati e nerastri due pozzetti riempiti di materiali in posto. Interpreterei lo strato immediatamente inferiore ai pozzetti come il prodotto della dispersione di fondi di capanna leggermente incassati nel suolo coevo o forse meglio superficiali. Mentre il materiale dei pozzetti sarebbe ancora

Sezione 2
[DISEGNO]

PAG. 116

in posto. Inoltre mi è stato segnalato il rinvenimento presso o dentro i fondi di capanne A, B, C, di almeno quattro grandi ciottoloni, forse macine.

24-5-40-XVIII

Ho avuto le foto eseguite dal Sig. Gon al Pescale. Sono bellissime. Serviranno molto bene per la pubblicazione. Ho fatto alcune note sulla mia visita a Roma.

25-5-40-XVIII

Ho terminato la nota sull'Accetta di Corleto e l'anellone di Bazzano. Domani alle 13,20 arriverà la Laviosa.

Oggi e questa notte si fanno esperimenti di protezione antiaerea: aria di tempesta.

26-5-40-XVIII

Questa mattina ho sistemato in camera mia la parte migliore dei materiali di Pescale, Fiorano e Mezzavia; in granaio sul tavolo materiali di Gorzano, Farneto e Tesa. La Prof. Laviosa è giunta alle 14,20.

A casa siamo saliti subito nella mia camera. Osservazioni:

Per Mezzavia (e Fiorano cave):

La ceramica ornata è incisa a crudo, quella rozza, oppure graffita a cotto (tipo Matera), quella fine.

PAG. 117

La L. ha trovato spiccatissime affinità tra la punta [DISEGNO] e altre del Veronese. Anche a me era balenato subito tale confronto. Ha confermato l'esistenza di vasi a bocca quadrata. (L'accetta bronzea è di un tipo già abbastanza evoluto. Bello il nucleo. Ciò per Fiorano cave).

Pescale:

I motivi ornamentali: [*DISEGNO*] (nel ventre dei vasi e [*DISEGNO*] (nel piede dei vasi) sono nuovi:

La L. ha ammirato molto i motivi a triangoletti incavati: [*DISEGNO*]

Ho detto che sono forme derivate dalla lavorazione del legno. La spirale ha riscontro a Cetona. Spiccate somiglianze con materiali enei.

Vasi a bocca quadrata: le somiglianze maggiori sono con Varese (bacini, di solito nero lucidi incornati) e con Bocca Lorenza (anche per l'ornamentazione). Questi vasi sono di origine balcanica.

I vasi quadrilobi si trovano anche in Liguria.

PAG. 118

Quadrupede fittile: origine balcanica

Uccello fittile: simile a quelli liguri: [*DISEGNO*] [*no aggiunto a margine*]

Ceramica tipo Lagozza: ceramica inornata, nero lucida, senza anse:

Alcuni pezzi sono identici a quelli della Lagozza, per forme, per finezza d'impasto, per sonorità e sono alcuni piatti, un fram di vaso tipo [*DISEGNO*] un altro fram [*DISEGNO*] e pochissimi altri. La maggior parte sono somiglianti per forma ma più rozzi nell'esecuzione.

In molti pezzi del Pescale la L. ha trovato stringenti rapporti con Vucedol (Croazia).

Cultura vaso campaniforme:

Alcuni, ~ 10 piccoli frammenti con ornati "a pettine" appartengono a tale cultura. Sono piccoli ma tipici

Riscontri con la Sicilia e l'Iberia.

Anche il vaso [*DISEGNO*] forato è identico ad altri di Varese.

Le fusaiole discoidali, le pintadere, l'ossidiana e la ceramica acroma gialliccia tipo Ripoli erano tutti elementi di eneoliticità. L'ossidiana è frequente a Varese. Alcuni, in vero pochissimi pezzi, sono stati dichia

PAG. 119

rati dalla L. nettamente enei: l'alto manico ad anello a sez. cilindrica: [*DISEGNO*] raccolto infatti in superficie e un fram di vaso: [*DISEGNO*]

Io vi aggiungo le due fusaiole, raccolte pure in superficie: [*DISEGNO*]

Per i pezzi raccolti alla testata del ponte sul Pescaro, riva sinistra, è rimasta incerta se appartengano all'eneo o al periodo del ferro.

Mi sono convinto che probabilm esistevano uno o più capanne superficiali sovrapposte allo strato eneolitico finale, di età enea tarda o del ferro.

Le tracce non mancano. Oltre ai pochi pezzi della stazione, i materiali della chiazza nera sul piano ma fuori della stazione, le tracce alle due testate del ponte. Non dimenticare che Tosi mi ha detto che esiste materiale paleontologico anche sulla spianata dove si trova la strada per Pigneto.

La L. ha ammirato anche la ceramica rozza, i materiali litici e le ossa. Mi ha proposto di

PAG. 120

fare un lavoro insieme da presentare alla S.I.P.S., congresso di Genova in ottobre. Io farò la prima parte: relaz. di scavo, confronti locali e italiani in genere. La L. riprenderà l'argomento ampliando i confronti e traendo più ampie conclusioni.

La L. mi ha regalato due suoi estratti:

- La Civiltà enea della Valle Padana studiata specialmente nella ceramica. Estr da "Studi Etruschi Vol. XI.

- Sulla costituzione dell'eneolitico italiano e le relazioni eneolitiche intermediterranee. Estr da Studi Etruschi - Vol XIII-1939-XVIII.

La Tesa

Per il pezzo fungiforme di corno cervino la Laviosa non mi ha saputo dare una spiegazione, né del resto sembrava troppo incline ad ammettere la mia. [DISEGNO]

Ceramica:

mi ha consigliato di stabilire i principali rapporti della Tesa con le terramare, la Transpadana, il territorio Atestino a quello bolognese e romagnolo (spec. Toscanella.). [DISEGNO]

Questi tipi di anse sono tutte varianti del tipo detto

PAG. 121

"a orecchie di lepre" dal Patroni, "a ferro da stiro" o "a lingua" dalla Laviosa.

Il tipo abbastanza diffuso alla Tesa [DISEGNO] è detto dalla L. "a lobo forato" ed è comune ai territori atestino e piceno.

L'ansa a testa d'uccello [DISEGNO] è paragonabile, per quanto non identica, ad altre di Toscanella.

A proposito della scarsa ornamentazione dei cocci della Tesa, la L. dice che ciò è normale perché dalla zona della civ. appenninica verso il N. è un continuo decrescere degli ornati nei vasi. La ceramica rossastra non ha interesse particolare. Le anse cilindro-rette sono pure paragonabili a Toscanella ed al Bolognese in genere. La forma [DISEGNO], contaminazione tra l'ansa a protome rampante [DISEGNO] e quella a nastro forato è frequente, sebbene limitata alla zona modenese: manca nella civiltà appenninica.

Farneto

È piaciuta alla L. la bella ansa [DISEGNO] trovata dal-

PAG. 122

l'amico Zaia nella grotta del Farneto ~ 9 anni or sono.

La L. è partita alle 20,30 per Reggio promettendo di ritornare dopo il 18-6. Faremo dei saggi al Pescale, a Fiorano e a Mezzavia. Dalle 15,15 alle 19 abbiamo fatto un rapido sopralluogo a:

Fiorano (Cave Carani). Constatazioni:

Gli strati nerastri possono essere livelli culturali rimaneggiati dalle acque (v. colore ombrato, non nero, cocci erosi, friabili, incastrati, arrotondati. I pozzetti, pur conservati in posto sono anch'essi ridotti malamente in quanto a suppellettile.

Probabilm. si tratta di capanne superficiali, o lievem. infossate i cui materiali sono stati dispersi dalle acque.

I pozzetti, come ho già detto sono ancora in posto. In essi si osserva un conglomerato di grossi cocci, pietre informi, ossa, qualche carbone. Al fondo uno strato di carbone sovrapposto ad un sottile strato di ceneri.

pozzetto 2
(fronte est)
[DISEGNO]

Mezzavia:

La Laviosa ritiene, dopo aver osservato i miei

PAG. 123

rilevi, che a Mezzavia Nord vi siano due capanne comunicanti o molto vicine.

A Mezzavia Sud-Est, fronte attuale secondo la L. si hanno due sovrapposti livelli archeologici in posto, diversam da Fiorano.

Pescale:

La L. ha ammirato il luogo della stazione, paragonandolo a M. Venere (dove esiste una stazione enea). Ha affermato che anche a Castellarano esistettero materiali anteriori all'età enea.

Ha detto essere non improbabile l'esist. di un vallo nel punto di comunicazione più stretto tra i due lembi del pianoro. Le ho fornito informazioni di come ho eseguito lo scavo e di ciò che ho trovato.

Le ho pure mostrato i punti dove ho rinvenuto materiali seriori.

Salis e l'Adani, recatisi al Pescale in bicicletta hanno sostato a Fiorano cave dove hanno raccolto due o tre lamette di selce, qualche scheggia, i fram di un grosso ciottolo siliceo, un cocchetto e due fram. di denti di bue.

PAG. 124

Hanno riferito inoltre di aver veduto un grossissimo ciottolo di selce che non hanno raccolto.

Al Pescale hanno rinvenuto alcuni coltellini, di cui uno in ossidiana, una bella freccia ad alette e peduncolo di diaspro rosso, alcuni cocci e ossa.

27-5-40-XVIII

Ho approfittato del fatto di poter avere tutta la ceramica ornata del Pescale sott'occhio per dividere le forme vasali e gli ornati e per cercare di porre insieme i cocci appartenenti allo stesso vaso. Buoni risultati.

28-5-40-XVIII

Ho sostenuto l'esame di laboratorio di Chimica qualitativa: 12 ore di lavoro. Avevo otto elementi: Fe, Na, Mg, Li, H₃ PO₄, H₂ SO₄, H₃, Bo O₄, CO₂. Ho perduto l'ac. borico e il sodio. Risultato passabile.

29-5-40-XVIII

Ho letto il lavoro della Laviosa sull'eneolitico italiano. Molto interessante. Non parla però dei vasi a bocca quadrata. Ho dato al Prof. Teodoro le foto dell'acchetta di Corleto e del fram. d'anello di Bazzano perché faccia fare i clichè a Bologna. Ho pure portato la nota dattilogra-

PAG. 125

fata, relativa a tali oggetti, per la stampa alla tipografia Mucchi.

30-5-40-XVIII

Il Prof. Amadori non ne vuol sapere di darci la firma di laboratorio, contrariamente al parere del preside di facoltà e dello stesso Rettore.

Ho letto il lavoro della L. sull'età enea della Valle Padana. Servirà ottimamente per la nota sulla Tesa.

31-5-40-XVIII.

Ho proseguito la sistemazione dei materiali del Pescale. Ho richiesto la Riv. Archeol. di Como, 1939, dove è pubblicato un interessante lavoro della Laviosa.

Il Prof. Teodoro mi ha detto che conviene iscriverci alla Soc. di Sc. Nat. di Milano (£. 30). Si ha diritto a 12 pag. sugli Atti e 8 pagine su "Natura".

1-6-40-XVIII

Ho scritto a Mascarà. Ho notato che alcuni coltellini della cava E di Fiorano sono di selce con macchie nebulose azzurrine, simili a quelle che si osservano sul nucleo di selce trov. in una tomba della cava O.

PAG. 126

Ho proseguito la sistemazione dei materiali di Pescale

Ho deciso di dare, oltre ai due esami di laboratorio, gli esami di Chimica biologica (10 giugno ore 15) e di Farmacologia (13 giugno ore 8 ½).

Ho riveduto tutta la ceramica di Ripoli trovata al Pescale. Ho tenuto le note:

I pezzi sono complessivamente 76

Appartengono alla mia collez. 5, raccolti in superficie.

Lo spessore minimo constatato è di mm 3

“ massimo “ “ “ mm 14,8.

Sono presenti le varietà gialliccia, rossiccia, color camoscio. La mag. parte sono erosi, giallicci e si sfarinano. Tre soli sono lucidati e tendono al color camoscio (due) e al giallo - rossiccio (uno). Quest'ultimo porta tre linee parallele graffite dopo la cottura e fa parte del ventre di un vasetto. Un altro, parte del collo di un vaso ventricoso (apparteneva alla mia collez. fino dal 1934 e quando lo raccolsi lo credevo di età romana) porta quattro linee dipinte in bruno, ora quasi scomparse, secondo un motivo comune al Pescale

PAG. 127

nella ceramica incisa a crudo. Questo pezzo ha grande importanza perché è il primo frammento ceramico dipinto raccolto nella valle padana. [DISEGNO]

I reperti più vicini sono a Grotta Teresa, presso Duino, alla Gr. Pollera (n. 2) e dell'Acqua in Liguria e alla Grotta di Frasassi.

2-6-40-XVIII

Ho studiato i materiali ceramici del Pescale.

Ho ricevuto i quattro cliché dell'accetta di Corleto e dell'anellone di Bazzano. Costano ben £. 60! All[e] 17,15 sono partito per Fiorano dove mi sono incontrato con l'Adani e Salis che erano stati al Pescale. Ho scavato un poco il pozzetto 2 con scarso risultato e raccolto qualche pezzo nello strato dei pozzetti e sui mucchi. Siamo pure andati nelle vecchie cave O, oltre il Rio di Corlo. Il luogo degli scheletri è ora paludoso e si sta interrando. Più a N., nel punto dove si scavò ultimamente

PAG. 128

il terreno è sabbioso. La cava è stata abbandonata.

Cava O:

[DISEGNO]

- 1 Luogo dove converrà fare saggi
- 2 Fronte di cava sabbioso
- 3 Piano di cava colmato e coltivato
- 4 Fabbrica di laterizi trafileti
- 5 Gruppo d'inumati del caminone
- 6 Gruppo d'inumati della vasca
- 7 Gruppo d'inumati della cava O.
- 8 Cava Est.

PAG. 129

Nella cava O ho raccolto solo un rozzo coccio.

Elenco dei materiali raccolti nella cava E Carani di Fiorano nelle visite di giovedì 23-5, dom. 26-5, domenica 2-6-40-XVIII:

Materiali rinvenuti sui mucchi di terra o comunque fuori dalle giaciture originarie.

<u>Pietre:</u>	Coltellini e fram. in selce	11
	Residui di rombi “ “	1
	Lame - raschiatoi “ “	1
	Punte (?) silicee “ “	1
	Schegge “ “	8
	Nuclei e fram. litici vari	8
	Lisciatoio (?)	1

<u>Ossa di bruti:</u>	piccoli pezzetti bruciati	2
	Fram di ossa lunghe	3
	Denti (bue)	5
	Fram. mascellare sup. (cinghiale)	1

<u>Ceramiche:</u>	Fram. ornati incisi pr. d. cottura	3
	“ inornati insignificanti	4
	“ di ansa ad anello inornata	1
	“ ornati di uno o più cordoni lisci	2
	“ ornato di due tubercoli	1

PAG. 130

Materiale raccolto nello strato dei pozzetti su tutta l'estensione della cava E: comunque materiale in posto:

- 1 Lametta microlitica con tacca (5 m. a Sud del pozzetto 2). È di selce.
- 1 Lametta di coltellino (a N. del condotto sotterraneo)
- 1 Scheggia silicea, forse usata come raschiatoio. (a N. del condotto sotterraneo di comunicaz. con la fabbrica.
- 1 Scheggia di selce con tracce dell'azione del fuoco. (Vicino al pozzetto 2, riferimento alla piantina a pag. 113.)
- 1 Fram arrotondato di argilla cotta, informe, giallastro, (vicino al pozzetto 2).
- 2 Schegge di selce (fronte E d. cava)
- 2 Frammentini incongiungibili di uno stesso coccio nerastro di sottile spessore (idem).
- 1 Fram. di linguetta appartenente a rozzo fittile nerastro con impasto poco depurato (idem).
- 1 Lametta silicea (idem).
- 1 Fram cristallino di calcite (idem).
- 1 “ di ostrea fossile (idem).
- 1 Grosso pezzo di ciottolo siliceo attaccato dal fuoco (idem).
- 1 Fram. di “ di calcite (idem).

PAG. 131

Materiali in posto raccolti nel pozzetto 2:

- 1 Grosso coccio rossastro con grande ansa ad anello portante al sommo un tubercolo (raccolto in 6 frammenti) [*DISEGNO*]
- 1 Coccio ancor più spesso, friabilissimo, d'impasto molto impuro, rossastro con accenno a grande ansa ad anello. Non si scorge se con tubercolo o meno (raccolta parzialmente, un pezzo è ancora in posto, in 8 frammenti).
- 1 Ciottolo parallelepipedo con almeno una faccia spianata artificialm e portante ancora incrostazioni.

PAG. 132

3-6-40-XVIII

Ho trascritto gli appunti di farmacologia. Ho corretto le bozze del lavoro sull'accetta di Corleto e l'anellone di Bazzano e le ho riportate alla tipografia Mucchi. Avrò gratis 50 estratti. Se ne vorrò altri costano £. 42,55 ogni 50. (tra le 9 e le 12 pag) più per le copertine £. 20,70 ogni 50. Mi

accontenterò dei 50 gratis. Il G.U.F. non dà un soldo a causa della terribile bolletta in cui si ritrova.

4-6-40-XVIII

Ho seguito a trascrivere gli appunti di farmacologia.

Ho corretto definitivamente le bozze. Ho studiato chimica biologica.

5-6-40-XVIII

Ho terminato di ricopiare gli appunti di Farmacologia

6-6-40-XVIII

Ho studiato chimica biologica e le piante medicinali.

7-6-40-XVIII

Ho studiato di malavoglia chimica biologica.

8-6-40-XVIII

È inutile, senza tranquillità non si fa nulla! Io non

PAG. 133

ho nessuna voglia di lavorare. Oggi non ho combinato nulla. Ho rinunciato all'esame di chimica biologica. Ho fatto parecchi cartellini per la ceramica del Pescale. Ho sfogliato qualche pubblicazione paleontologica.

9-6-40-XVIII

Trascrivo alcune note sui cliché.

Condizioni della "Fotoincisione" ditta di Bologna, Via Savenella 23, tel 25-479.

Clichè a reticolo: £ 15 minimo (cm² 65,21). £. 0,23/ cm². (un formato cartolina costa £ 30,59)

Clichè a tratto: £ 9 minimo (cm² 52,9). £ 0,17/ cm². Il formato cartolina è cm² 133

Per togliere lo sfondo grigio e isolare la riproduzione bisogna dirlo alla ditta.

Ho studiato farmacologia.

Dalle 16 alle 21,30 ho fatto, insieme all'Adani ed al Salis la gita ciclistica: Modena - Saliceta S. G. - Ubersetto - Spezzano - torre d. Oche - Pod. Munarona - T. Oche - Ubersetto - Formigine - Casinalbo - Modena.

Siamo stati nel podere Munarona di prop. Irene Bisbini, dove ci erano stati segnalati materiali romani.

PAG. 134

Il prof. Bisbini, fratello della proprietaria, ci ha fatto da guida mentre alcune buone informazioni ci ha dato il mezzadro Teggi Giovanni. Trascrivo le mie note:

Casa Munarona - Fraz. Fogliano - Com. Maranello. Prof. Irene Bisbini.

Nel 1930 ~ si scoperse, durante sterri per piantamenti, a ~ m. 17 in direz. N-NE del fabbricato padronale

[DISEGNO]

un pavimento di esagoni fittili, rettangolare, lungo ~ m 3, largo m 1 ~ , alla prof. di m. 0,50-0,60 ~. Presso uno dei lati corti era uno di quei catini enigmatici sopra un mucchio di fram. fittili. Il pavimento si reinterrò intatto. Forse nel senso della larghezza (m. 1) non si raggiunsero i limiti del pavimento.

Presso la casa padronale, a qualche decina di m. a O, ai piedi del terrazzo, 10 m. più in basso, durante le arature si scoprono continuamente materiali da costruzione forse romani e così pure dal lato Sud: gr. fram. d'embrici, esagonette, fram. ceramici, ecc.

PAG. 135

Vicino allo spigolo S-O della casa padronale ho osservato e misurato un'arula di pietra tenera di Vicenza. È quadrata, misurando m 0,35 × 0,35, alta al massimo cm. 36, molto rovinata al sommo. Sotto il piano d'appoggio un grosso foro, forse destinato ad assicurarla ad una base. Porta epigrafe in quattro righe:

D I V A E ?	h delle lettere della I riga: mm 3,5
MINERVAE	“ “ “ “ II riga: mm 3,2
HERMADION	“ “ “ “ III “ : mm 2,8
EX VOTO	“ “ “ “ IV “ : mm 1,5

Ecco il disegno accurato dell'arula:

[DISEGNO]

Non si sa con precisione da dove venga. Certo da non molto lontano.

Il Prof. Bisbini crede sia stata rinvenuta nel 1916-17 ma ne chiederà alla sorella Irene.

Materiali romani e resti di muri e pavimenti di esagoni fittili si rinvennero nella vigna di Propr. Prof. Bisbini, ~ 10 anni or sono, a Fogliano, Casa Martini, ~ 400 m. a S.O della chiesa parrocchiale, verso la località Gaiardella.

PAG. 136

Altri materiali fittili: cocci, resti di muri, ecc. forse romani, si osservarono e si distrussero sul cocuzzolo a monte della casetta, pure di Propr. Bisbini, sul costolone del M. di Fogliano, a monte di Ca Munarona. Ignoro il nome della casa.

Il Prof. Bisbini non sembra troppo propenso all'idea di lasciarmi scavare nel luogo del pavimento ad esagoni. Gli ho vivamente raccomandato di riparare l'arula o di donarla al Museo Civico di Modena.

10-6-40-XVIII

Ho studiato farmacologia

Note per l'arula Bisbini:

Il nome 'Ερμαδιον, diminutivo di 'Ερμης è scritto latinamente HERMADION e si potrebbe tradurre Mercurietto. Non è conosciuto per il Modenese.

Oggi alle 16 hanno urlato le sirene e suonato a martello le campane. Alle 18 ha parlato il Duce annunciando che domani sarà il primo giorno di guerra con la Francia e l'Inghilterra. Dio ci

protegga. Sarà una guerra lunga e cruenta nonostante le sconfitte già subite dal nemico ad opera della Germania.

PAG. 137

11-6-40-XVIII

Questa mattina sono andato a ritirare i 50 estratti del mio lavoro sull'acchetta litica di Corleto e l'anellone pure litico di Bazzano (Bellaria). Lo stampatore mi ha capovolto la figura dell'acchetta.

12-6-40-XVIII

Ho finito per non dare nessun esame. Li darò tutti a ottobre se sarò ancora vivo.

Ho ricevuto la pubblicazione "Civiltà palafitticola lombarda e civiltà di Golasecca" Riv. Archeol di Como Fascicoli 119-120-1939-XVIII (£ 50!). Molto interessante.

È fondamentale per capire il Pescale ed illustrarlo. Ho letto i capitoli riguardanti la tecnica ad impressioni profonde di Vucedol, le influenze barbariche, la cronologia delle ceramiche tipo Polada e Lagozza, nonché degli altri strumenti che le accompagnano.

13-6-40-XVIII

Ho consultato svariate pubblicazioni per confrontare l'arula Bisbini di torre delle Oche (Fogliano) ma senza risultato per quanto riguarda l'interpretazione

PAG. 138

della prima riga dell'epigrafe.

14-6-40-XVIII

Ho iniziato la sistemazione delle cantine a rifugio antiaereo.

Ho " la " dei materiali fittili del Pescale riunendo quelli degli scavi 1937 e 1939 nonché i miei trovati in superficie. Ho contrassegnato questi ultimi con un segno a matita rossa nella parte meno visibile, di solito l'interna.

15-6-40-XVIII

Ho proseguito nei due lavori di ieri.

16-6-40-XVIII

Piove. Ho letto ed annotato le pubblicazioni della Laviosa.

17-22-6-40-XVIII

Il maltempo mi impedisce di fare ricerche all'aperto. Ho proseguito la costruzione del rifugio antiaereo, la lettura delle pubblicazioni della Laviosa e la sistemazione dei materiali fittili del Pescale e di Farneto.

Abbiamo avuto un allarme diurno senza conseguenze.

23-6-40-XVIII

Modena - Sassuolo - Pescale - Modena.

Partecipanti: Malavolti - Salis - Adani.

Le piogge insistenti di questi giorni hanno dilavato la su-

PAG. 139

perficie del terreno archeologico di Pescale. È stata tagliata anche l'erba. Abbiamo raccolto parecchio materiale molto frammentario tra cui qualche coccio decorato e una ventina di ossidiane. Secchia era gonfio. È piovuto per almeno metà della giornata.

24-6-40-XVIII

Ho lavato i materiali raccolti ieri. Ho proseguito la sistemazione delle ceramiche del Pescale e la lettura delle pubblicazioni della Laviosa.

25-6-40-XVIII

Ho proseguito il lavoro di ieri. Alle ore 1,35 sono cessate, in seguito all'avvenuto armistizio le ostilità con la Francia. La guerra procederà a tutta forza contro l'Inghilterra.

26-6-40-XVIII

Ho terminato la sistemazione delle ceramiche del Pescale. Ho studiato il lavoro sul periodo eneolitico nella valle Padana della Laviosa. Ho cominciato la scelta dei materiali della Tesa per una nota.

27-6-40-XVIII

Ho proseguito il lavoro sulla "Tesa" iniziando contemporaneamente una serie di annotazioni sul lavoro della Laviosa riguardante la civ. eneolitica della Padana.

PAG. 140

28-6-40-XVIII

Ho proseguito i lavori di ieri.

29-6-40-XVIII

Modena - Vignola - Marano - Ponte di Samone - Samone - Zocca - Rosola - Sorgente Nadia - Rosola - Zocca. In bicicletta. Partecipanti: Malavolti, Salis, Gon, Adani.

Cielo coperto, caldo. In complesso giornata discreta.

Non ho fatto nessuna ricerca. Alla fonte Nadia gran quantità d'acqua in relazione alle recentissime piogge abbondanti. Per scommessa io e Salis abbiamo impiegato 13 minuti per scendere da Rosola alla Nadia e 12 per risalire. Pernottiamo all'albergo Cimon dell'Alpi. Balbo precipitato in Libia, abbattuto dalla nostra contraerea. C'era anche Nello Quilici.

30-6-40-XVIII

Zocca - Bocca di Ravari - Castel d'Aiano - Labante - Vergato - Marzabotto - Casalecchio - Lavino - Zola - Lavino di mezzo - Castelfranco - Modena. Giornata splendida.

Ho fatto qualche osservazione dopo Castel d'Aiano.

In Val d'Aneva ricompaiono, sottoposte ai c. a. le arenarie tipo Sassi, ben cementate. Lungo la via Cast. d'Aiano - Labante, a ~ Km 4 dal primo la strada attraversa un affluente del Rio Aneva. In questo punto (v. schizzo a p. 141) affiorano per una certa estensione le arenarie tipiche con banchi fortissimi immersi a S (~ 75°). Sulla sponda opposta dell'Aneva affiorano

PAG. 141

i calcari marmosi. La quota del ponte è m. 664

ore 11,40
temp. 21,5
[DISEGNO]

1 A monte del ponte attuale si osservano intagliate nell'arenaria le tacche per un ponte più antico in legno.

2 Vecchio mulino in disuso.

Scendendo a precipizio siamo giunti a S. Cristoforo di Labante, dove, subito sotto la strada sono le due splendide grotticelle scavate nel tufo calcareo. Non abbiamo potuto visitarle per mancanza del tempo necessario. Intorno e a valle lungo la strada arenaria tipo sassi, spesso in bancate alternate a marne. La stessa roccia si osserva anche lungo la Porrettana a valle di Vergato.

A Pian di Misano, presso il museo di Misa ci siamo fermati a colazione. Ne ho approfittato per andare insieme al custode Lorenzo Sani su all'acropoli. Dal

PAG. 142

mucchio di cocci abbandonati presso i templi ho raccolto:

- Un fram del piede di un vaso in terracotta gialliccia con evanescente traccia di colore rosso. [DISEGNO]

- Frammento di grossissimo vaso, certamente un dolio ad impasto estremamente rozzo, ornato di un cordone liscio, spes. mm 30,6 [DISEGNO]

- Piccolo fram di vaso fittile ornato di tubercolo

- " " del fondo di un vaso munito di fori (v. Gozzadini - Di una antica necropoli a Marzabotto nel Bolognese, p. 36 Tav. IV n. 15) [DISEGNO]

- Fram. di piede di un vaso: [DISEGNO]

- Gr. fram. di orlo espanso di un gran vaso fittile. [DISEGNO] spessore mm 29,5 all'orlo.

- Piccolo fram di antefissa del tipo più grande scavato dal Gozzadini (v. Op. cit p. 28-29 e Tav. IV n. 12). Dell'originaria ornamentazione cromica non resta che una fascia rossa marginale nella parte esterna destra. [DISEGNO]

Ho segnato, a destra, la porzione di antefissa da me raccolta.

PAG. 143

- Altro fram. di antefissa di cui non ho trovato la riproduzione in nessuno dei due volumi del Gozzadini. È del tipo a conchiglia, non porta che lievi tracce dell'originaria coloritura in rosso. Appartiene forse al tipo a conchiglia con testa al centro?

[DISEGNO]

Siamo arrivati a Modena alle 21

1-7-40-XVIII

Ho lavato i materiali etruschi di Marzabotto ed altri di varia provenienza.

Ho scritto una cartolina alla Prof. Laviosa invitandola a venire a Modena per vedere insieme meglio i materiali del Pescale. L'ho anche avvisata del rinvenimento di un coccio di ceramica dipinta tipo Ripoli.

2-7-40-XVIII

Ho visto un film impressionante sulla Battaglia della Manica.

3-7-40-XVIII

Ho proseguito le note sul lavoro della Laviosa rig. il periodo eneolitico della Valle del Po. Ho sistemato i ma-

PAG. 144

teriali etruschi in granaio.

4-7-40-XVIII

Sono stato dal Com. Adolfo Rovetti, Direttore Amministrativo della Bonifica di Burana. Mi ha donato le tavolette al 25.000 75-IV-SE e 75-I-SO nonché un foglio speciale al 100.000 fatto appositamente dall'I.G.M. e contenente tutto il comprensorio della Bonifica di Burana. In questi fogli ciò che mi interessa sono i dintorni della Tesa. Il Com. Rovetti scriverà al Rossi, abitante a Torino, che è il proprietario della tenuta per ottenere l'autorizzazione a fare il rilievo e a raccogliere cocci. Il Com. Baroni, direttore tecnico della Bonifica stessa sarà lieto di portarmi in macchina sul luogo quando avrà l'occasione di passare da quelle parti. Abbiamo parlato anche del piano quotato di Modena in possesso della Crea, la ditta appaltatrice dell'acquedotto di Modena. Per questo mi è stato consigliato di rivolgermi all'Ing. Selmi. Per le sezioni dei pozzi di Cognento dell'acquedotto della Burana invece mi potrò rivolgere al Geom. Vandini.

Il Prof. Bonacini mi ha invitato a rivolgermi al Dott. Stendardo della Bibl. Estense presso il quale troverò il lavoro del Rellini "La Penisola appenninica e penisola iberico - lusitanica nei rapporti preistorici." Estratto da un volume

PAG. 145

edito dall'Italia in onore del Portogallo, dal titolo "Relazioni storiche tra l'Italia e il Portogallo".

Ho proseguito il lavoro sulla Tesa.

5-7-40-XVIII

Sono stato alla Sede della Bonifica di Burana dove ho ricopiato dai fogli catastali 1: 2000 la parte riguardante la Tesa. Sono stato dai Giorgi. Niente di nuovo. Ho sistemato le annate delle riviste del CAI e della C.T.I. e preparato un grosso conto delle spese sostenute dalla Sez. Archeologica del G.U.F., ~ 1300 lire. Non so quando mi sarà possibile averle. Mi hanno informato che a Bertinoro all'Albergo Belvedere fanno pensione a £. 18 al giorno.

6-7-40-XVIII

Oggi sono partito insieme a Salis ed all'Adani per Serramazzoni secondo l'itinerario:

Modena - Sassuolo - Montegibbio - Montebanzone - Alevara - Campidoglio - S. Pellegrinetto - Serra Mazzoni.

Tempo temporalesco, vento, pochissime gocce d'acqua. Salita lunga ed estenuante. Serra è sempre per me un paese antipatico.

PAG. 146

7-7-40-XVIII

Serra Mazzoni - Monfestino - Serra Mazzoni - Maranello - Modena. Giornata insulsa. Bella discesa.

Abbiamo pernottato ieri sera all'Albergo Posta. Pensione £. 18, vino escluso. Ieri sera ho fatto un bel capitombolo giù per una scarpata. Qualche graffio ma nient'altro. Dopo pranzo, dalle 21 alle 1,30 ho proseg. il lav. sulla Tesa

8-7-40-XVIII

L'Ing. Colombini mi ha informato di aver veduto presso l'oratorio di S. Michele di Levizzano un cumulo di laterizi romani e di aver sentito dai contadini del rinvenimento di bronzi non meglio specificati. Bisognerà vedere.

9-7-40-XVIII

Ho proseguito il lavoro della Tesa. La Laviosa mi ha risposto ammettendo senz'altro i cocci dipinti da me rinvenuti al Pescale e dichiarandosi spiacente di non poter venire a Modena che in autunno. Ha detto di essersi fatta un concetto molto preciso della cultura del Pescale e di essere per alcuni giorni a Fondo Trento.

10-7-40-XVIII

Ho classificato le ossa del Pescale dello scavo 1939. Le ho suddivise non per animali ma per ossa: radi, omeri, scapole, falangi, ecc.

PAG. 147

11-7-40-XVIII

Ho incollate alcune ossa e corna del Pescale che durante lo scavo erano state ridotte in frammenti.

12-7-40-XVIII

Ho incollate altre ossa del Pescale.

13-7-40-XVIII

Ho fatto in mattinata lo stesso lavoro. Alle 11 sono stato in farmacia dove ho fatto una pomata. Nel pomeriggio il sig. Gon mi ha detto del campeggio del Dopolavoro a Canazei a 120 lire per settimana. Mi ha pure detto che il Dopolavoro provinciale di Modena ha intenzione di fare una gita a Marzabotto per visitare la città e la necropoli etrusca. Si è pure parlato d una gita del CAI al Lago Santo.

14-7-40-XVIII

Modena - Spezzano - Torre delle Oche - Nirano - Cerreto - Rocca S. Maria - Nirano - Torre delle Oche - Spezzano - Maranello - Modena.

Partecipanti: Malavolti, Adani, Gon e signora, Ghirardini e signora, Boetti e signora, Ferri, Gon iunior. Nel pomeriggio è venuto anche Salis.

Gita turistica con frequenti fermate gastronomiche e

PAG. 148

bibule. Visita alla Chiesa di Rocca S. Maria. È stata restaurata la facciata e si sta per restaurarne le absidi. Bella giornata in simpatica compagnia.

15-7-40-XVIII

Dalle 12 alle 13 sono salito a Castelvetro, alle 18,45 sono ripartito e giunto a Modena alle 19,45.

16-7-40-XVIII

Ripartito per Castelvetro alle ore 0,40, giunto a Castelvetro alle 1,50. Notte splendida piena di luna. Dormito dalle 3 alle 10. Nel pomeriggio ho fatto insieme a due ragazzi di Castelvetro la gita: Castelvetro - Rola - Spilamberto - Bazzano - Bellaria - Bazzano - Savignano - Vignola - La Molza - Castelvetro.

A Bazzano: il Prof. Casini mi ha mostrato, sulla sponda sinistra del T. Samoggia, proprio di fronte alla passerella pensile il luogo dove nel terreno dell'antico mercato si scavarono materiali barbarici. Il pozzo Casini è nella parte Sud del paese, vicino alle Scuole Medie e i bronzi di cui al M.C.M. sono conservati soltanto i calchi in gesso debbono trovarsi in possesso di lontani parenti del professore.

PAG. 149

A Bellaria: ho avuto 16 schegge, raschiatoi, nuclei e coltellini in selce e quarzite dai contadini. Ho rimandato il saggio di scavo per mancanza di fondi

A Savignano:

Il Prof. Pompeo Vecchiati mi ha trattenuto nella sua bella casa piena di bei mobili antichi mostrandomi alcuni oggetti antichi scavati nei dintorni. La località della casa Vecchiati è quella famosa di Ponte Alto e il fabbricato è situato tra la strada per Bazzano e il Rio d'Orzo.

Gli oggetti sono:

- Una fibulina villanoviana in bronzo ad arco attorto e poco rigonfio, staffa breve, ago mancante.
- Un'accetta di piccole dimensioni, villanoviana, pure in bronzo, ben conservata e con bella patina.
- Una statuetta virile, del consueto tipo etrusco, bronzea. Sotto entrambi i piedi punta per infiggerla, conservazione perfetta. Interessanti alcuni particolari del viso come i grandi occhi a losanga.

PAG. 150

- Alcune monete bronzee delle tre grandezze, romane imperiali, in genere mal conservate, con prevalenza dei medi bronzei. Molte di Augusto.

Sotto la casa Vecchiati sembra corresse un'antica via romana.

Il Vecchiati mi ha mostrato Pratoguarrato e la Villa Crespellani alla Doccia. Mi ha poi presentato all'erede dei Crespellani, l'Avv. Roveri, il quale mi ha invitato a visitarlo sabato prossimo a Doccia dove conserva pubblicazioni del suo antenato Crespellani Arsenio. Mi donerà i doppi. Mi ha detto di aver dato molti materiali inediti e pubblicazioni a Paolo Graziosi. Dovrò telefonargli per accordi al numero

La Molza: Questa casa è situata sulla sinistra di chi va da Castelvetro a Vignola. Di fronte, dall'altra parte della via, è il Monte delle Fate dove intorno al 1937 si scavarono per caso tombe romane.

Lungo il Guero, sponda destra, ~ 800-1000 m. a monte del ponte di Castelvetro, conglomerati di ciottoli giallastri erosi dal torrente.

A Castelvetro: A sera sono andato assieme ad un ragazzo del luogo, certo Ito Cavedoni, studente dell'Ist. Tecnico di Modena, in paese dove egli mi ha mostrato la recente

PAG. 151

sistemazione del paese alto e i resti della rocca e delle cinte murarie.

Recentemente nel podere del Cavedoni di cui sopra, posto presso il macello, è stato guastato un vecchio muro in ciottoli di fiume, apparteneva ad una costruzione recente.

17-7-40-XVIII

Ho fatto alcune note. Ho letto il primo volume degli Atti del congresso di Bologna della S.I.P.S. 1938. Verso sera sono stato a visitare il paese.

18-7-40-XVIII

Ho letto il programma di massima per il Congresso 1940 della S.I.P.S. Nel pomeriggio sono ritornato a Modena.

19-7-40-XVIII

Ho incollato alcuni frammenti di ossa e corna ricomponibili del Pescale. Ho sistemato le ossa dello scavo 1939 di Pescale in modo da riunirle con altre divise non per animali ma per ossa.

20-7-40-XVIII

Sono stato alla banca d'Italia dove si sta facendo un vasto sterro per la sistemazione sotterranea dell'impianto centrale di riscaldamento. Ho ottenuto

PAG. 152

dall'impresario sig. Botti il permesso agli scavi. Lo stesso mi ha informato che è già stato scoperto un paletto ... non meglio specificato di marmo che ora è coperto dall'acqua che sgorga abbondante e dev'essere estratta da un motore a scoppio. Tra l'abbondante terreno argilloso scuro già estratto si osservano numerosi frammenti di manubriati e d'embrici nonché ossami nerastri. Ho avuto notizia del ferimento di mio cognato in A.O.I.

Nel pomeriggio sono andato di nuovo a Savignano alla Villa Crespellani dove l'Avv. Roveri mi ha accolto molto gentilmente. Abbiamo sostato prima nel giardino chiacchierando di varie cose. Ho notato alcuni massi, probabili stele etrusche o umbre: una palla di arenaria tipo Roccamalatina, un lastrone di tufo calcareo, un masso quasi cubico di calcare da calce. Un architrave di calcare arenaceo serve attualmente da sedile. Sono nettamente discernibili i fori dove s'imperniavano i battenti. Il Roveri mi ha donati le seguenti pubblicazioni:

1 Crespellani Arsenio - Scavi del Modenese 1879

2 " " - " " " 1880

3 " " - " " " 1881

4 " " - " " " 1883

5 " " - " " " 1884

PAG. 153

6 Crespellani Arsenio - Scavi del Modenese 1885

8 " " - " " " 1886

8	“	“	-	“	“	“	1887
9	“	“	-	“	“	“	1888
10	“	“	-	“	“	“	1890
11	“	“	-	“	“	“	1898
12	“	“	-	Catalogo del Museo Lapidario			1897
13	“	“	-	Strada Claudia			1869
14	“	“	-	Tombe Liguri a Massa			1895
15	“	“	-	Carta Topogr. delle Terramare Mod.			1884
16	“	“	-	Ripostiglio di coltelli - ascia ecc.			1884
17	“	“	-	Passeggiata ai Sassi di Rocca Malatina			1891
18	“	“	-	Castelvetro e le sue antiche chiese			1897
19	“	“	-	Il santuario di Fiorano ecc			1878

Di qualche altra interessantissima opera ho potuto avere l'estratto perché il Roveri ne mancava o ne aveva una sola copia. Mi sono riservato di ricopiare una carta topografica del Modenese con la esatta posizione dei rinvenimenti archeologici. Sono ripartito ad ora tarda per Modena.

Domenica 21 luglio 1940-XVIII

Modena - Pievepelago - Mandriole - Lago Santo e ritorno.

PAG. 154

Gita in auto: Partecipanti: Trenti, Cavani, Malavolti, Salis, Adani, Bossetti Luigi e sorella, Solmi, e fam. Fornieri.

Giornata magnifica. Io e Salis siamo saliti dal L. Santo sul Giovo in ~ 45 minuti: panorama nitido. Più tardi grandi nubi filose. Discesa emozionante per un canalone. Ho navigato sul lago su di una specie di pattino che faceva acqua da tutte le parti.

Lunedì 22-7-40-XVIII

Sono tornato alla Banca d'Italia iniziando ricerche e rilievi intorno alla colonna di pietra tenera di Vicenza affiorata durante gli sterri. Rimando a una relazione finale tutti i dati limitandomi a segnalare giorno per giorno i rinvenimenti principali:

Oggi, con l'aiuto di Salis ho preso alcune misure e rilevato la sezione del terreno sul fronte S. dello scavo.

Ho seguito la colonna fino alla prof. di m. 0,80, Ho individuato alcune muraglie più recenti costruite con frammenti di manubriati a secco o meglio con cemento di argilla.

Questa sera sono stato ad avvisare il Prof. Pedrazzi, nuovo Ispettore Onorario ai Monumenti antichi dei rinvenimenti.

Martedì 23-7-40-XVIII

Il Pedrazzi ha intimato all'Appaltatore Botti il fermo dei

PAG. 155

lavori in un raggio di m. 4 intorno alla colonna.

Pozzaioli specializzati hanno eseguito mediante trivella una serie di fori di assaggio intorno alla colonna:

Foro I (come da schizzo): si è avuto arresto alla prof. di m. 2,70

L'arresto è stato dato da laterizio o da pavimento in coccio pesto.

Foro II (“ “ “): arresto da laterizio a m. 3,30

Foro III (“ “ “): “ “ “ a m. 3,60

Foro IV (“ “ “): “ per cumulo di rottami a m. 1 ~.

Foro V (“ “ “): arresto per deficienza di tubo a m. 4,50

Un altro foro eseg. nell'angolo S-O è proseguito indisturbato fino a m. 5,53 dal suolo attuale. Arresto da mattoni.

Le profondità sono calcolate dal livello della sommità della colonna posto a m. 2,60 dal suolo attuale.

[DISEGNO]

PAG. 156

In complesso le segnalazioni desunte dei sondaggi sono assai magre: si può solo arguire che i ruderi si possano incontrare proseguendo lo scavo fino a m. 6 ~ di profondità non escludendo che se ne possa rinvenire anche più giù.

(Notizie avute dal Pedrazzi: Ha eseguito saggi nell'isolato compreso tra Via Mondatora, Via Servi, Via Canalino. Ritiene che in quel punto si trovasse il teatro romano. Nel cortile del palazzo Carandini, a ~ 5 m. di prof. serie di perforazioni che hanno dato tutte prova dell'esist. di un pavimento di pietra gallina.)

Verso le 12 un operaio ha rinvenuto una tomba di lattante composta di due coppi e due fram. d'embrice. Ho lavorato fino alle 14 per raccogliere le piccole ossa. Nel pomeriggio le ho sommariamente ripulite. Ricostruirò la tomba per il Museo Civico.

L'operaio che mi aiuta si chiama Barbi Otello ed abita in Via Carlo Sigonio n. 11. È un buon elemento, un po' sornione ma si lascia guidare ed è paziente.

Fernando Malavolti

V. seguito nel Quaderno VIII